

In punta di piedi...

Giovanni Foglia il sindaco di tutti

Rozzano 1960-1985



DI ROZZANO
cale



Comune di Rozzano

In punta di piedi...

Giovanni Foglia il sindaco di tutti

Rozzano 1960-1985



Comune di Rozzano

© Comune di Rozzano
p.zza Giovanni Foglia 1
I edizione aprile 1998
Finito di stampare nel mese di aprile 1998
presso lo stabilimento Tognolli Grafiche
Motta Visconti (Mi)

progetto e realizzazione editoriale
Marco Zung

testi
Danilo Marchesini

redazione
Claudio Bonamore

referenze fotografiche
Fototeca comunale – Centro culturale Cascina grande

si ringraziano inoltre
Giuseppe e Maria Foglia
Gianni Maffi (fotografie alle pagg. 21, 62, 63)
Carlo Brandovardi
Pierluigi Chevallard
Famiglia Ferrario

In copertina: "La casa delle Quaglie",
all'incrocio tra viale Lombardia e via dei Gerani,
una delle primissime case in cui abitò Giovanni Foglia.

Questo libro è la storia di un uomo semplice, di un grande Amministratore, dai valori sinceri, che credeva nella forza dell'azione politica, intesa come strumento di governo la cui primaria finalità è l'interesse dei cittadini. L'innata onestà ed il senso civico di Foglia simboleggiano quanto di più positivo il suo partito ha saputo rappresentare, pur nelle grandi contraddizioni di una società in crescita.

Essere comunista allora significava credere fermamente nella democrazia e nello sviluppo controllato, significava credere al "cambiamento", e costruire modelli sociali, fondati sulla solidarietà e sulla partecipazione attiva, con la forza della ragione e del confronto.

Il senso del rigore morale inteso, come essenza della politica e non come semplice moralismo predicatorio, rendeva possibile lavorare per costruire una società di donne e di uomini ai quali garantire le medesime opportunità. L'essere comunista significava dunque appartenere ad una classe che lottava per la propria emancipazione.

Tutto questo Giovanni Foglia trasferì nel suo lavoro quotidiano di Primo cittadino nella nostra città per venticinque anni, grazie anche al suo acume, alla sua intelligenza e lungimiranza nel comprendere i bisogni di tutti.

Quando si ricorda Giovanni Foglia non si possono che apprezzare i suoi tratti fondamentali che lo hanno caratterizzato e non si devono dimenticare i suoi preziosi insegnamenti.

Uomo schivo, ma determinato, umile, ma battagliero. Ha sempre confrontato le sue idee discutendole, senza la presunzione e l'arroganza di essere sempre dalla parte della ragione, nonostante le sue idee fossero all'avvan-

guardia. Basta analizzare le scelte urbanistiche, ambientali e culturali messe in campo nella nostra città per accorgersi della sua lungimiranza.

Dobbiamo a Giovanni Foglia il merito di aver realizzato una città ricca di verde e di parchi cittadini in netta controtendenza con altre realtà in cui si compivano scelte che perpetravano lo scempio del territorio in modo indiscriminato.

Foglia seppe assumersi responsabilità e affrontare grandi problemi: dalla nascita faticosa del quartiere IACP, egli indirizzò le sue scelte verso progetti, talora modificandoli, che rendessero il quartiere più vivibile inserendo gli edifici residenziali in un contesto ricco di spazi verdi, così come ci riuscì attraverso le varianti ai progetti originali.

Oltre alle questioni urbanistiche, dedicò un'attenzione particolare alla risoluzione dei problemi di rilevante carattere sociale, derivati da un incremento della popolazione in un così breve periodo. Garantì infatti i servizi fondamentali e primari per una crescita culturale e civile, riuscì ad evitare i doppi turni nelle scuole dell'obbligo, come invece capitava spesso in altre realtà della nostra Provincia, realizzò plessi scolastici in grado di soddisfare le esigenze dei cittadini. Fece progettare e realizzare importanti luoghi di aggregazione: palestre, campi di calcio, da tennis, la pista ciclabile e la piscina. Credeva con convinzione che fosse necessario garantire ai giovani sia l'opportunità di studiare che di praticare una sana attività sportiva. Gli anni in cui Foglia amministrò Rozzano si sono contraddistinti per una fervida e ricca iniziativa culturale; tutti ricorderanno l'impegno dedicato, insieme



ai suoi più stretti collaboratori, a stimolare la partecipazione delle famiglie nel mondo della scuola. Furono anche gli anni in cui nasceva e si affermava un tessuto di aggregazione ricco di associazioni sportive, ricreative, culturali e del volontariato sociale.

Foglia riuscì a dare risposte complete laddove molti altri avrebbero fallito.

Quando ci lasciò, davanti a noi trovammo un vuoto incolmabile. Avevamo perso una grande amico ed una forte guida. Ma lo smarrimento, di fronte al quale rimanevamo attoniti, ci induceva ad affrontare un altro grande problema: come gestire l'enorme lavoro amministrativo che Foglia ci lasciava in eredità.

Questo era e resta ancora il nodo da sciogliere per gli Amministratori della nostra città.

Giovanni Foglia ci ha consegnato un enorme patrimonio, assolvendo al suo compito in modo eccellente e compiendo fino in fondo la sua parte. Sapremo noi, uomini e donne venuti dopo di lui, fare la nostra? Crediamo che questo sia possibile, forti anche dell'insegnamento di un uomo di popolo che rimarrà sempre nei nostri cuori.

il Sindaco

Maria Rosa Malinverno

*il Presidente
del Consiglio Comunale*

Errico Gaeta

*“Noi ci facevamo forti
perché rappresentavamo l’interesse della collettività” ...*

Così piace ricordare la passione e la convinzione di una vita intera dedicata al sociale.

Giovanni Foglia, forte da sempre di questo monito, arrivò a Rozzano alla fine degli anni '50 dall'esperienza di quel piccolo comune rurale e contadino che fu Merlino, sulle sponde dell'Adda.

Cornice ideale e reale che marcò scelte e visioni dell'uomo, il borgo contadino diviene la misura dell'anima che permise sempre di conservare una cultura concreta, legata alla terra madre e soprattutto lungimirante.

Piace vedere Foglia con la sua Fiat 500 blu, come ricordano i suoi stretti collaboratori dei primi anni sessanta, arrivare attraverso le strade della Bassa padana, tra nebbie, alla Rozzano di trenta anni fa, ancora nel limbo dei futuri 40.000 abitanti.

E allora Foglia parve il Bertoldo dell'epopea villanesca che incarnava la sconfinata contrada del folklore e dell'*imagerie* popolare ed il suo tempo, quello mitico di una coesistenza di passato e presente che sempre lo accompagnò.

Il Bertoldo parve, quello della tradizione “*corpo grosso e cervello fino*” che aveva missioni sociali ed utopiche

In punta di piedi...

da compiere ed entrava in città con il suo bagaglio di conoscenze contadine, con le quali mutava in oro le storture e le brutture della vita della reggia cittadina.

Così Foglia, che sostituì il cliché della grossezza del corpo contadino con la nobile semplicità ed esilità del suo essere burbero, conservando pienamente i tratti di una lucida intelligenza, giunse in quel borgo che in poco meno di vent'anni si trasformò in una metropoli periferica e perfettamente inserita nel processo di urbanizzazione globale.

Ma Rozzano crebbe con e grazie a lui che seppe condividere con la propria città quello sviluppo inesorabile che trasformò il piccolo comune, situato nella cosiddetta Bassa milanese con i suoi 3000 abitanti nel 1955, fino allo stato attuale.

Non deve tuttavia trarre in inganno l'esaltazione della sola formazione contadina di Foglia.

Egli, quando giunse a Rozzano, vi arrivò con alle spalle una cultura notevole; capacità di gestione amministrativa, prospettive politiche precise ed un senso di appartenenza alle linee programmatiche del suo partito chiaro e condiviso.

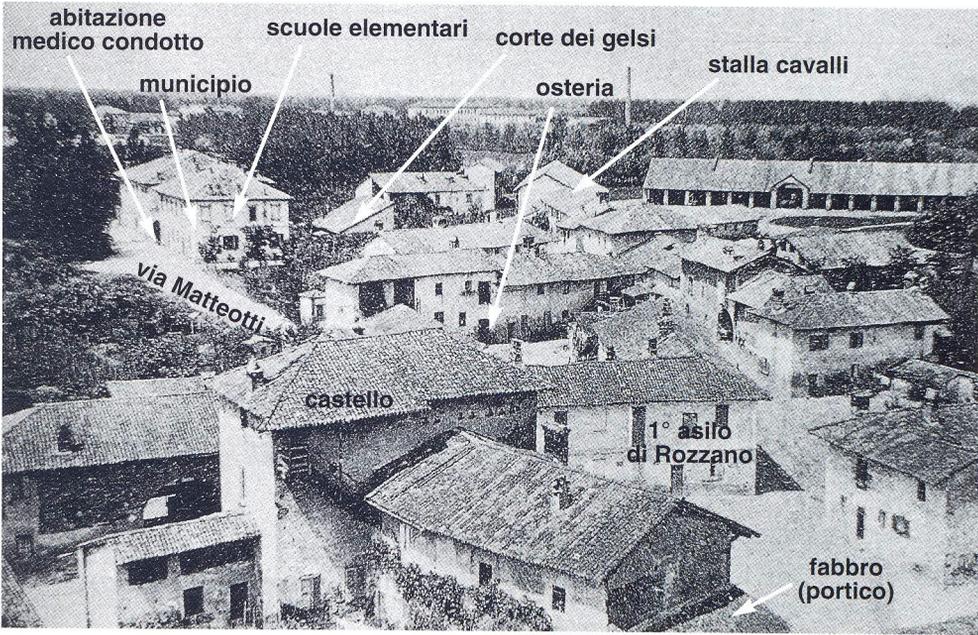
In un certo senso egli seppe costantemente mantenere un equilibrio tra il suo carattere di viva intelligenza pratica e la cultura dell'amministrazione pubblica.

Si intende dire quindi che non fu certo un caso se Foglia giunse a Rozzano, e certamente la scelta della Federazione milanese dell'allora Partito comunista puntò proprio sulle sue capacità.

La sua nobile semplicità, unitamente alla sua preparazione culturale amministrativa e politica, furono gli elementi portanti che fecero cadere la scelta su di lui



Foglia sindaco di Merlino, quindici anni di esperienza amministrativa che gli offriranno gli strumenti indispensabili per la sua formazione politico-gestionale. Forte di tali esperienze, con una indubbia capacità di prospettiva e quindi con una ricca cultura della "cosa pubblica", nel 1960 arrivò a Rozzano.



Rozzano negli anni '20 quasi irriconoscibile confrontata con quella di oggi; borgo contadino, struttura rurale, cascine, immagini della memoria...

Un panorama indicativo di quella che fu Rozzano e della sua struttura tipica delle cittadine della cosiddetta Bassa padana.

per affrontare la realtà di Rozzano e le sue prospettive.

Inadeguato al compito sarebbe stato chiunque avesse avuto solo una cultura contadina, disorientata in un borgo che sarebbe diventato popolosa città, ma altrettanto inadatto sarebbe stato qualsiasi "colto" urbanista privo della sensibilità offerta dall'esperienza di Foglia.

La sua capacità di analisi e di sintesi, la sua apertura al nuovo gli consentirono di saper pensare la sua città e di creare coscienze ad essa adatte.

Si tratta dunque di un itinerario giocato sul doppio registro della memoria, nella crescita spirituale dell'uomo Foglia e di quella parallela di una città, in un intreccio simbiotico e in armonia costante.

In punta di piedi...

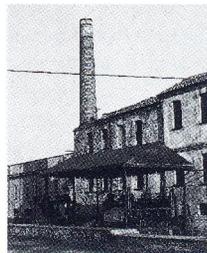
Quando Foglia trovò Rozzano, con la sua originaria struttura tipica dei borghi rurali della zona sud di Milano fatta di poche case concentrate attorno alle storiche cascine, con la peculiarità di una attività agricola a produzione intensiva, un'unica storica attività industriale (la Filatura De Schappe, già allora, nel 1953, chiusa e poi trasformata in Tessilfibre Chevallard) e con poche altre aziende, fu allora che si stabilì un'intesa che durò più di venticinque anni.

La 500 blu degli anni '60 procedeva lenta sulla rete di strade in terra battuta dalle buche coperte di ghiaia; ma i collaboratori del sindaco, che ebbe l'investitura di primo cittadino proprio nel 1960, non poterono certo contare sul disagio viabilistico per fermare la puntualità di Foglia, vero e proprio suo punto d'onore. Infatti lo passavano a prendere a casa all'ora convenuta, non un minuto di più, come da sua disposizione.

I suoi collaboratori, che negli anni furono molti e che con lui ebbero anche un rapporto di amicizia, crearono assieme a lui un forte connubio.

Foglia nei suoi venticinque anni di amministrazione rozzanese seppe parlare con tutti allo stesso modo, mettendo rispettosamente, poiché amava la gente, tutti sullo stesso piano.

Tale atteggiamento costruttivo gli meritò il titolo di Sindaco di tutti; ma egli non fu personalità isolata; assessori, consiglieri comunali, avversari politici, gente comune ebbero sempre un influsso su di lui, che con essi condivideva discussioni, decisioni e concertazioni; le giornate trascorse nelle strade o nelle riunioni di giunta con i suoi assessori o sui banchi consiliari con gli amministratori erano luoghi di crescita collettiva ed egli



La Filatura De Schappe. Storico edificio realizzato nel 1875. Attività manifatturiera che nei primi anni del secolo impiegava centinaia di lavoratori provenienti perlopiù da Rozzano. La produzione dei filati e dei cascami proseguì fino al 1953. Allocata sul Naviglio pavese, ne sottolinea l'importanza e la centralità di via economica di comunicazione con il resto del territorio.

La vecchia sede del Municipio, situata a Rozzano vecchia. La partecipazione popolare e la costante presenza mostrano un legame reale tra l'Istituzione e la società civile.

Il Municipio fu per Foglia il luogo deputato alla partecipazione attiva con i cittadini. Ora il vecchio Municipio, che fu negli anni settanta anche sede di scuola elementare, è sede del CFP (Consorzio di formazione professionale), a sottolineare la continuità istituzionale e culturale mai interrotta.



sapeva ascoltare e valorizzare il contributo di ciascuno. Luoghi di incontri di allora furono la vecchia sede istituzionale del Municipio di Rozzano e la più colloquiale e disinvolta atmosfera della vecchia Cooperativa sulla Statale dei Giovi, vero punto di scambio di opinioni tra il festoso ed il senso collettivo del convito.

Non meno frequentata l'Osteria di Quinto De' Stampi, La Gabada, altro luogo ormai immaginario trasformato dagli anni ma evocatore di quelle pionieristiche discussioni sulla trasformazione urbana, sociale, culturale, che solo il calore di una tavola con un bicchiere di vino assicura.

Tali luoghi si trasformavano in occasione di veri e propri incontri di lavoro. In mancanza ancora di punti istituzionali precisi, spesso da costruire proprio materialmente, essi divennero gioco forza il ritrovo di Foglia e dei suoi collaboratori, per le decisioni amministrative; tutto ciò a sottolineare come la vocazione all'impegno e alla costruzione

In punta di piedi...



La vecchia Cooperativa sulla Statale dei Giovi, luogo di svago e di dialogo. Situata come la Filatura De Schappe sulla pavese, quale crocevia economico e di raccordo territoriale, fu uno dei luoghi, in mancanza ancora di sedi istituzionali preposte, in cui Foglia ed i suoi collaboratori si ritiravano per prendere decisioni amministrative e partecipare a vere e proprie riunioni, in un'ideale cornice d'altri tempi.

della propria città trasfigurassero, in lui e in chi lo assisteva, anche luoghi generalmente deputati al disimpegno.

Molti dunque gli aneddoti sulla puntualità, valore perduto, non vezzo maniacale ma tripudio di rispetto ed anche di economico senso del tempo, in lui figlio della terra, certo dello scadenziare preciso dei ritmi agricoli che non consentono rinvii, a pena di rovine.

La ricca presenza di aneddoti, non soltanto sulla sua puntualità, che coloro che l'hanno conosciuto e frequentato da vicino ricordano con piacere, è emblematica per la ricostruzione puntuale e caratteriale dell'uomo Foglia e della sua opera; essi cioè, al di là dell'apparente folklore che spesso può suscitare ilarità, costituiscono le spie più evidenti della visione complessiva del suo sentire.

Sicuro dunque della puntualità come valore, non sarebbe stato distolto dall'inopportuno trillare di un moderno cellulare, quando il rintocco delle immancabili

12.30 d'ogni giorno lo accompagnava al desco; non sarebbe stato distolto non perché avrebbe spento l'oggetto, ma perché forse non l'avrebbe neppure avuto, e tuttavia non certo per chiusura verso i nuovi tempi; spirito parsimonioso per amore del collettivo ancorché rispettoso dei moniti danteschi per cui la virtù avrebbe due vizi e nemici, per difetto e per eccesso, l'avarizia e la prodigalità; Foglia seppe essere passionale e misurato ad un tempo cogliendo sia nell'attività politica che nella vita di tutti i giorni il momento opportuno per calibrare ogni intervento.

Sempre spinto dal rispetto del suo e dell'altrui tempo e da quel senso di parsimonia volto totalmente al bene della collettività, si aggirava per le stanze del Comune come spirito notturno, alla ricerca di un lume acceso per dimenticanza o peggio per non curanza, e lo spegneva rimbrottando il mattino dopo i possibili colpevoli; retta abitudine non di avarizia ma del più nobile senso civico; ricordarlo poi in quel suo affannarsi nel recuperare e riutilizzare fogli già usati per prendere nuovi appunti: l'atteggiamento di chi seppe ascoltare tutti, prendendo in ogni occasione nota delle cose dette, su bigliettini, scarti dimenticati nelle tasche e poi legati assieme dalla passione della concretezza e della memoria.

Il suo attaccamento alla città era tale da farlo lavorare costantemente anche quando era lontano dalla sua città, quando non era in servizio: in quegli anni, spesso a Chianciano per riposo, lo si ricorda essere solito prendere appunti con il consueto sistema dei fogliettini sparsi, inseguendo chissà quali pensieri e progetti e depositando poi al ritorno tali appunti manoscritti sul tavolo dei suoi funzionari, che avrebbero dovuto ricostruire le trame dei

suoi pensieri battendo a macchina l'intrico dei significati deposti in modo così apparentemente disordinato.

Il senso civico del rifuggere dallo spreco lo accompagnò anche nelle bonarie dispute con il Corpo dei vigili municipali e con le norme consuetudinarie dell'annuale rinnovo del vestiario.

Foglia non riusciva, per quanto "stordito" dalle argomentazioni degli interessati e di abili funzionari ligi all'applicazione delle norme, ad essere persuaso della giustezza e necessità di cambiare una divisa qualora questa fosse intatta ed ancora utilizzabile appieno.

Si narra, anche qui con la bonarietà di quei tempi e di quei rapporti sereni e costruttivi, che taluni, prima di rassegnarsi all'ispezione "militaresca" del primo cittadino, si strappassero opportunamente le vesti per ottenerne delle nuove.

L'onestà ed il senso di rettitudine che emergono dai piccoli aneddoti e dai gustosi episodi raccolti da chi conobbe Foglia da vicino, fanno di questi dei moniti e degli esempi precisi di una visione complessiva del fare politica e dell'amministrare.

Così non mancano coloro che ricordano Foglia provare un senso di smodata ira ogni qualvolta vedesse un'auto attraversare il semaforo con il rosso; pare che egli, giammai dimentico dei suoi irrinunciabili foglietti sparsi, si affrettasse a prendere la targa dell'incosciente avventore, per poi segnalarla ai vigili di competenza.

Ma forse, ed il giudizio è unanime, la vera e propria passione di Foglia, intesa come costante politica di salute e prevenzione, fu la natura; in tal caso si comprende appieno il suo amore per una città trovata agricola, tra-

Il Corpo dei vigili urbani di Rozzano, in una foto di repertorio. La stretta collaborazione del Primo cittadino con i vigili urbani si svolse soprattutto sul piano umano, grazie al quale essi erano deputati ad assicurare in prima persona il senso di civica rettitudine e di esemplarità che si addicono ad ogni buon cittadino.



sformata dal tempo, ma difesa nel suo sviluppo attraverso una costante ed attenta salvaguardia del verde, così da rendere Rozzano una delle città con la più alta percentuale di verde pro capite.

La salvaguardia dell'esistente unitamente alle strategie amministrative ed alle scelte di politica urbanistica videro sempre Foglia in prima fila, volto a rapporti, per esempio con i proprietari terrieri, sempre miranti ad ottenere vantaggi per il Comune in termini di oneri di urbanizzazione, e quindi infrastrutture, o in termini di cessioni territoriali da adibire per l'appunto a verde urbano.

In tempi quindi non sospetti, Foglia manifestava la sua dedizione ecologica nello strappare personalmente le erbacce, nell'inseguire, rincorrendole, le biciclette di chi calpestava il verde, nel far piantare alberi di diverse qua-

In punta di piedi...

lità, nel creare parchi grazie alle transazioni con i privati.

La costante attenzione per il verde che Foglia ebbe durante i suoi venticinque anni di attività amministrativa non era evidentemente dettata solo dalla sua origine contadina, come già si è detto; egli anche in questo specifico campo univa la sua personale sensibilità alle scelte politiche del suo partito di appartenenza.

La visione di un impatto ambientale imminente causato dal previsto insediamento urbano e la necessaria armonizzazione con il verde esistente furono una preoccupazione politica dettata da precise e sostenute scelte.

La presenza in quegli anni di possibili ed incontrollate politiche edilizie, volte ad una massiccia cementificazione, fu contrastata grazie ad una chiara linea di fondo per la salvaguardia del verde come patrimonio di tutti, compatibilmente con l'altrettanto necessario fabbisogno edilizio.

Il quadro sommario tracciato sinora sul carattere di Foglia non è quindi distinto dalla più ampia cornice rappresentata dallo sviluppo di Rozzano, un itinerario umano ed urbano in una strettissima congiunzione che durò venticinque anni.

1977. Area agricola al confine con il Comune di Basiglio. Ancora un'immagine contadina rappresentativa del contesto territoriale di Rozzano. Per lunghi anni l'economia agricola marcò e caratterizzò l'assetto produttivo della città.

"I terreni erano prevalentemente agricoli: c'erano stalle, marcite, risaie. I cittadini erano impiegati in agricoltura, molti nelle industrie locali e gli altri a Milano"...

Tale è lo spaccato rozzanese fornito con le parole di Foglia al principiare del suo mandato, ove si inquadrano sinteticamente i pilastri della nascente gestione amministrativa: agricoltura-industria locale-pendolarismo.



In punta di piedi...



Come affrontare la situazione tipica del decennio '50-60 in fragile equilibrio tra agricoltura di base, incremento incipiente di sviluppo demografico ed insediamento dei primi nuclei aziendali, in altre parole in che modo Foglia e la sua amministrazione affrontarono i tempi di là a venire?

La grande capacità che Foglia mostrò allora fu quella di articolare interventi volti a prevenire e controllare l'imminente seppur prevedibile espansione demografica e ad attivare ogni artificio capace di contrastare un impatto incontrollato e deleterio sulla realtà esistente.

Si trattava cioè di attivare quel senso della programmazione che doveva conciliare il più possibile armonicamente, secondo un progetto architettonico preciso, le esigenze edilizie e quelle urbanistiche.

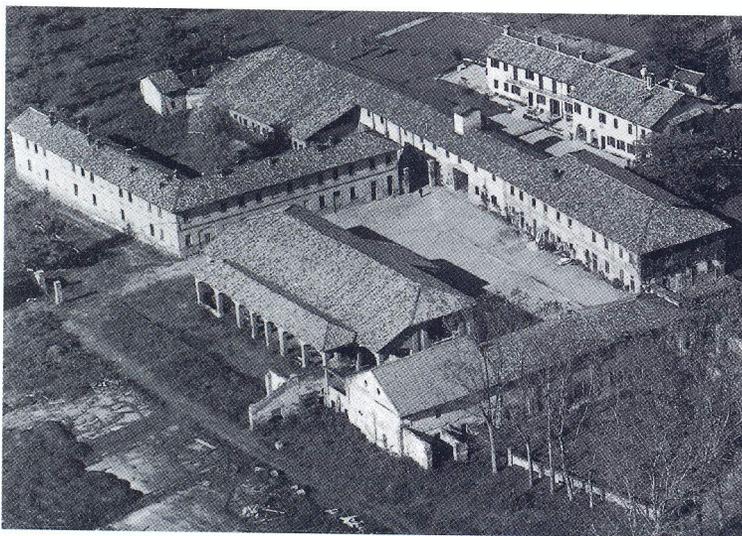
Foglia stesso, investito della responsabilità di affrontare il delicato passaggio, consapevole, come egli stesso afferma, che *“non avendo in quel momento nessuna legge che regolasse l'attività edilizia, siamo ricorsi al convenzionamento direttamente con i privati”*, si attornì di funzionari, architetti e collaboratori con cui ebbe sempre un rapporto di linearità e franchezza.

Per realizzare i propri disegni politico-amministrativi Foglia portò con sé una dote stimabile che fu la coscienza dei propri limiti e la conseguente volontà di circondarsi di persone che potessero e sapessero colmarli, il tutto con quella saggia umiltà che è data solo dall'intelligenza.

Così il nuovo sindaco, al principio degli anni '60, cominciò a trattare con i quattro proprietari terrieri che avevano possedimenti nel rozzanese e nelle sue frazioni, per esempio Villalta e Gambarone, affrontò la difficile

Il complesso di Villalta a Ponte Sesto; antico borgo con annessa la Parrocchia, uno dei primi nuclei privati tuttora abitati e ristrutturati quasi per intero mantenendo il più possibile le caratteristiche del passato.

In punta di piedi...

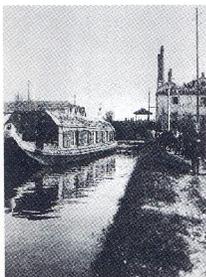


La cascina Gambarone. Antico nucleo di proprietà, rappresentativo di poderi agricoli ed abitativi, tuttora conservati al meglio. Foglia con i proprietari terrieri con cui ebbe rapporti istituzionali nel corso degli anni, cercò sempre, in un'atmosfera di reciproca collaborazione e di stima, di trattare per il bene della comunità, riuscendo ad ottenere spesso concessioni da adibire a pubblico utilizzo.

formulazione del cosiddetto Piano di Fabbricazione, cercò di creare collegamenti di livello intercomunale, tentò insomma la perigliosa strada consistente nel preparare la sua Rozzano agli anni futuri.

Ed il rapporto con la Proprietà fu sempre schietto e leale, nel rispetto delle reciproche sfere d'interesse: Foglia con il pallino costante della necessità che il Comune fosse proprietario, gestore diretto di vasti terreni che solo da accorte trattative si potevano ricavare; e i proprietari, legati a lui da un rapporto di collaborazione e di stima, certi che le richieste pressanti del primo cittadino fossero indirizzate al bene comune; non è un caso che gli operatori economici che ebbero a che fare con lui gli riconoscano tuttora una capacità di trattativa tale da riuscire a ottenere sempre di più, portando la controparte quasi al limite della convenienza senza però superarla.

“In mancanza di una legge nazionale (in riferimento alle normative di edilizia), la difficoltà più grande è stata quella di imporre ai proprietari opportuni criteri di fabbricazione, per evitare, ad esempio, che venissero cancellate le aree a verde”.



Il Naviglio Pavese, a ridosso della Statale dei Giovi, strada principale di collegamento extraterritoriale che corre parallela all'insediamento rozzanese. La politica urbanistica degli anni sessanta dell'amministrazione di Foglia fu quella volta all'alleggerimento di questa via privilegiata, cercando così di valorizzare il centro di Rozzano facendolo diventare il vero baricentro.

Il Piano di Fabbricazione, la cui prima edizione porta la data del 1963, valse a Foglia, certamente in modo amplificato ma non senza fondamento, quasi la primogenitura di *“inventore degli oneri di urbanizzazione secondaria”*, per questa sua tendenza costante in ogni transazione economica di concretizzare e di ottenere dalle cessioni dei privati, spazi e terreni da adibire a suolo pubblico ed utili infrastrutture.

Il Piano di Fabbricazione *“corrispondeva al tentativo, perseguito fino alle estreme conseguenze, di sperimentare e applicare un metodo nuovo di gestione della pianificazione comunale, che facesse i conti fin dall'inizio ed in modo aperto e dichiarato con gli interessi privati. (...) L'operazione si svolge, naturalmente, partendo da una bozza di piano predisposta sulla base di precisi obiettivi riguardanti la necessità di spostare il baricentro degli interessi insediativi dell'asse della Statale dei Giovi, la necessità di creare nuovi collegamenti trasversali di livello intercomunali per rompere la radiocentricità e la subordinazione ai rapporti con Milano”*.¹

L'introduzione del concetto di oneri di urbanizzazione a carico dei privati *“rappresenta il primo e più concreto e*

¹ da *Comune di Rozzano, Cenni storici di sviluppo sociale*, a cura di Claudio Del Balzo, 1978, pag.16.

In punta di piedi...

fertile tentativo di spostare una rendita immobiliare dal privato al pubblico e di consentire ai dissanguati bilanci dei piccoli comuni dell'area metropolitana di far fronte agli oneri sproporzionati della marea migratoria".² Foglia riuscì ad intuire tale concetto che di lì a poco sarebbe diventato asse portante della legislazione nazionale (765/67).

"Non è Rozzano il primo comune che applica questi principi (...) Rozzano sarà viceversa il comune dove questa applicazione avrà il carattere più generalizzato e dove il miglioramento progressivo delle condizioni contrattuali realizzerà i risultati più interessanti negli anni tra il 1957 e il 1977, data di adozione del Piano regolatore generale".³

L'adozione del Piano di Fabbricazione non fu una misura di carattere temporaneo ma rappresentò una costante dell'amministrazione rozzanese, tanto che, nel giro di un decennio, si approvarono ben quattro varianti dettate dalla necessità del momento, sempre tenendo in conto quello spirito di collaborazione e di franchezza che coronava il rapporto tra le parti.

In definitiva l'attuazione del Piano ebbe tutte le caratteristiche dell'ingegno e della concretezza di Foglia, non disgiunte da inventiva e senso della scoperta e della sperimentazione nella ricerca di nuovi metodi di gestione amministrativa che nel confronto con i privati sapessero dare riscontro alle necessità della collettività.

Tutte le operazioni legate al Piano di Fabbricazione e le relative convenzioni attuate con i privati ebbero l'ef-

² da *L'intervento urbanistico nella periferia metropolitana, analisi e proposte per il Comune di Rozzano*, a cura di Valeria Erba e Alessandro Tutino, Franco Angeli Urbanistica, Milano 1989, pag. 18.

³ *op.cit.* pag. 19.

Il Castello di Cassino Scanasio. Dimora storica dei Visconti di Modrone. Oggi una parte di esso è stata ristrutturata sotto l'egida delle Belle Arti ed è di proprietà del Comune di Rozzano, ottenuta grazie ad oneri di urbanizzazione è una testimonianza visibile di centralità culturale e della storicità del territorio.



fetto di non snaturare l'esistente; non a caso si salvarono le aziende agricole che proseguirono la loro attività (Ponte Sesto, Persichetto, Torriggio, La Cascina S. Alberto, Bandeggiata) e beni culturali quali il Castello di Cassino Scanasio. Ma, soprattutto, si consolidò la sicurezza delle aree a verde.

Nelle intenzioni di Foglia legate al Piano c'era anche la volontà manifesta della valorizzazione del centro cittadino, cioè del territorio comunale interno, spostando in tal modo l'attenzione su collegamenti stradali e infrastrutturali a discapito dell'ormai ineluttabile spostamento espansivo economico-commerciale sulla Statale dei Giovi, da parte dello sviluppo milanese.

In altri termini, la linea della valorizzazione di Rozzano centro abitato era volta a non tagliare fuori il Comune dai previsti sviluppi dell'area milanese, nella lucida esigenza di non ridurre la propria città al ruolo di periferia.

In punta di piedi...

“Oltre a queste trattative con le proprietà abbiamo avuto il confronto con l'Istituto Case Popolari, quando si è deciso di costruire il Quartiere IACP”.

La decisiva svolta di Rozzano e quindi dell'Amministrazione comunale guidata da Foglia, avvenne attraverso l'insediamento del quartiere IACP; Foglia con la politica e la gestione del Piano di Fabbricazione andò, con lungimiranza e senso prospettico, incontro all'ineluttabile politica d'espansione avviata dal Comune di Milano nei confronti delle realtà periferiche.

Si trattava, nel caso di Rozzano, di un duplice “sconvolgimento” urbanistico e culturale ad un tempo.

*“Si trasforma la qualità del rapporto tra terra e popolazione; si producono nuovi elementi e momenti di organizzazione della vita collettiva in alternativa a quelli storicamente consolidatesi della cascina e dell'agricoltura. Nell'assenza di un lavoro direttamente rivolto al suolo ed alle sue modificazioni e nella polarizzazione della vita degli abitanti tra fabbrica e residenza, si allenta, in un certo senso, quello stretto legame che identifica popolazione e luogo”.*⁴

Per Foglia tale cambiamento della città, in certo senso epocale, fu vissuto con la consueta aderenza al cambiamento di Rozzano; quell'itinerario umano che abbiamo abbozzato in principio è più che mai evidente in questa fase di passaggio da una Rozzano ancora pre-

⁴ da *Fabbriche e case operaie nella bassa pianura. Note, materiali, immagini sulle trasformazioni territoriali nell'età dell'industria*, a cura di Adriano Parigi, Cieds, Comune di Rozzano, pagg. 44-45.

valentemente agricola, con un numero di popolazione assai basso, ad un improvviso ed esponenziale incremento demografico. Basti pensare, ad esempio, che se nel 1965 – che fu l'anno dei primi insediamenti dello IACP – gli abitanti si aggiravano attorno alle 10.000 unità, nel 1972 si arrivò a registrare un numero di abitanti pari a 34.457 unità.

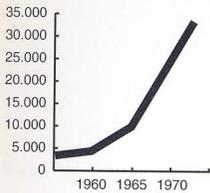
È evidente che la gestione amministrativa dovette subire dei contraccolpi di notevole entità; ma è altrettanto evidente che il primo cittadino, quello che abbiamo conosciuto come legato allo spirito contadino, che si aggirava per le vie della Rozzano ancora priva dei palazzi dell'edilizia popolare, si trovò in un momento di impegno estenuante.

Ma, ricordano i suoi collaboratori, egli non fu mai preso dal panico o dal dubbio di una riconosciuta debolezza ed eventuale incapacità nell'affrontare i mutati tempi, anzi, per certi versi, le sue abitudini ed il suo modo diretto e concreto di affrontare i problemi si conservarono anche nella mutata condizione.

Si trattava, si è detto, di tempi di trapasso ad una nuova condizione anche culturale.

Basti pensare all'enorme flusso migratorio che portò migliaia di famiglie a Rozzano da ogni regione d'Italia contribuendo a creare un impatto con la nuova realtà non sempre facile; l'arduo compito di fronte a cui l'Amministrazione si trovò fu quello di preservare l'identità culturale e cittadina, cercando di eliminare alla base ogni pericolo reale di ghettizzazione periferica.

Si è visto come negli anni immediatamente precedenti



Chiara esempio di sviluppo abitativo per numero di abitanti. Dai primi insediamenti dello IACP, nel volgere di pochi anni la popolazione si è più che triplicata.

In punta di piedi...



all'impianto dell'edilizia popolare che incrementò a dismisura il numero degli abitanti, modificando usi e costumi, l'oculata gestione di Foglia prevede in certa misura tale svolta: al Piano di Fabbricazione del '63 vennero apportate quattro variazioni a seconda delle esigenze di volta in volta createsi, la qual cosa unitamente alla stretta collaborazione con le proprietà che Foglia aveva magistralmente intessuto, consentirono un impatto non improvvisato con la nuova realtà. La ricerca di infrastrutture e di beni di servizio atti a soddisfare le nuove necessità era già nel solco delle intenzioni amministrative.

La via poi tracciata da Foglia per definire un "interno" territoriale, una centralità compatta urbana che

Panoramica sugli edifici dello IACP negli anni delle prime costruzioni; da rilevare la presenza di terreni in aperta campagna.

affiancasse il proposito di dare un'identità culturale ad una città eterogenea, si rilevò altrettanto importante.

Quello spostamento del peso insediativo dalla Statale dei Giovi verso l'interno del Comune aveva lo scopo non solo di aggregare al centro tale peso, ma anche quello di consentire un utilizzo dei servizi non dispersivo; in altri termini, contro una logica d'espansione ma del tutto periferica volta a staccare frazioni e città dell'hinterland dalla metropoli milanese, si tentò di far di tutto per non isolarsi.

È evidente che il timore manifesto di un isolazionismo del tutto esiziale per la Rozzano post-agricola era legato alle generali mutate condizioni economiche: molte aziende agricole avevano rinunciato alla continuazione della loro attività e di contro un processo di riconversione non era di facile attuazione; tale considerazione unitamente al fenomeno del pendolarismo milanese da parte dei cittadini di Rozzano, dovette necessariamente far pensare in termini di accoglienza dello sviluppo metropolitano milanese e alla conseguente predisposizione di mezzi atti a contenere funzioni della stessa metropoli.

Come ben si registra in op. citata, pag. 22: *“alla lettura di oggi, il dimensionamento enfaticizzato e l'inadeguatezza degli standard urbanistici previsti nel primo strumento (leggi Piano di Fabbricazione) è del tutto evidente; ma sarebbe ingiusto non rapportarci alla situazione dell'epoca, rispetto alla quale i risultati registrati con quel piano e ancor più la metodologia intrapresa, rappresentavano una assoluta novità e una eccezione senza alcun riscontro non solo nell'area milanese ma in tutta la nazione”*.

L'intervento IACP fu frutto di elaborate ed estenuanti trattative quadripartite, da una parte l'Amministrazione comunale di Rozzano e la Proprietà, dall'altra il Comune di Milano e lo IACP; se in un primo tempo le trattative avevano registrato una disponibilità complessiva e un impegno volto al reperimento di aree aggiuntive, interventi privati commerciali tesi ad affiancare quelli pubblici, esecuzione di opere di urbanizzazione secondaria ed in particolare misure di edilizia scolastica, in un secondo tempo il Comune di Rozzano si trovò a dover affrontare individualmente le carenze ed i disagi che altre istituzioni trascurarono. Foglia e la sua amministrazione si trovarono sul tappeto la collocazione di edifici scolastici ed il pericolo di ritardi notevoli nella messa in servizio di scuole materne ed asili.

Tra l'altro, l'immigrazione cittadina in maggior parte dalle regioni dell'Italia del Sud era caratterizzata da una prolificità superiore alla norma, poiché si trattava per lo più di giovani coppie di nuovo insediamento.

La politica rozzanese condotta attraverso Foglia e le sue amministrazioni aveva la precisa consapevolezza del mutare dei tempi, e la peculiarità dell'insediamento delle giovani coppie era una realtà fondamentale. Non è un caso se in cantiere, nelle scelte edilizie, si prevede a più riprese l'utilizzo della cosiddetta "167" o Piano di edilizia agevolata, volta proprio all'applicazione di norme edilizie tese alla valorizzazione per esempio della proprietà indivisa e a riscatto, così da agevolare e tutelare sensibilmente le giovani coppie, spesso poco abbienti.

Foglia, con lo spirito battagliero che lo contraddistingueva e con mente lucida affrontò caparbiamente

► La 167 fu caratterizzata da una vera e propria politica di agevolazione e tutela sociale

In punta di piedi...

Scorcio dello IACP, il quartiere popolare preposto all'accoglimento dell'immigrazione multiregionale degli anni sessanta e seguenti: palazzi di otto/dieci piani, che nel giro di pochi anni trasformarono l'antico borgo contadino nella Rozzano metropoli.



In punta di piedi...

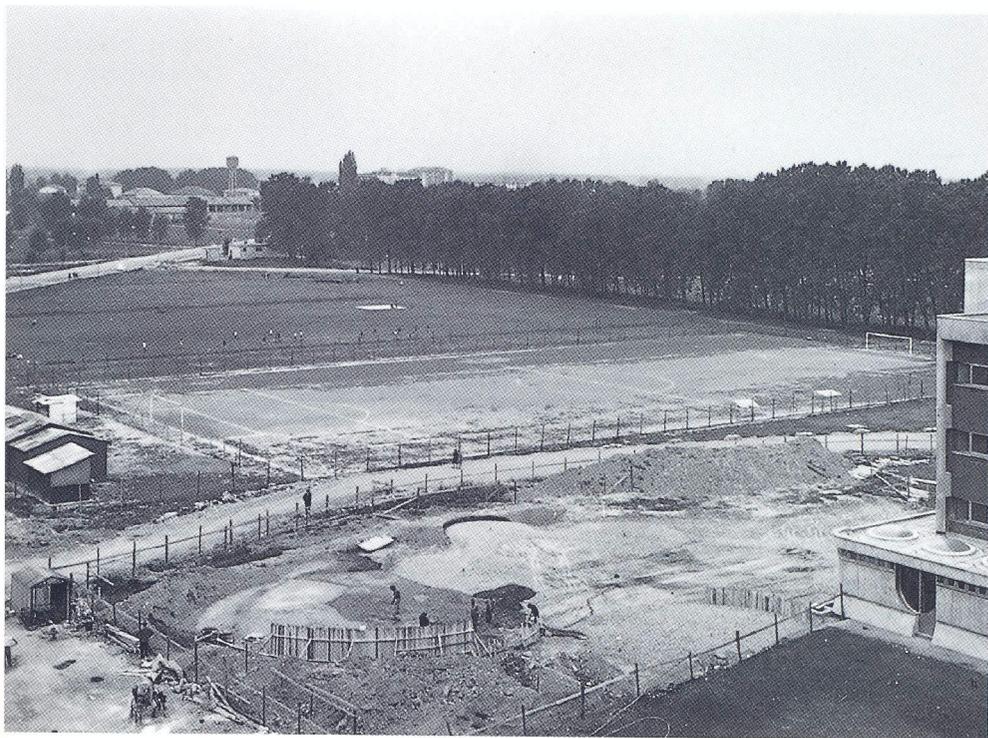


Il parco 1. Vero e proprio patrimonio di verde pubblico, situato all'interno del quartiere e con le estreme propaggini a ridosso della Statale dei Giovi.

le difficoltà sopravvenute e con uno sforzo di grande portata riuscì con i suoi pubblici interventi a fornire a Rozzano di un Parco cittadino, un **Centro polisportivo**, ► la sede comunale collocata al centro del quartiere, la Biblioteca. È da rilevare a tal proposito la capacità di Foglia di arricchire la sua città con interventi recuperati dalle trattative piuttosto che esercitati direttamente dal Comune.

Questi ed altri interventi sono emblematici per sottolineare la lucidità e la razionalità dei disegni dell'Amministrazione; del resto, la smania del verde e della qualità della vita furono sempre al centro della vita di Foglia, lo si è visto, così come al centro dei suoi pensieri vi furono sempre i giovani e le opportunità da dar loro: ecco allora l'esigenza di una ricca Biblioteca situata in Comune, al centro del quartiere così da fun-

La valorizzazione dello sport come forma di cultura non tralasciava nessun aspetto della variegata domanda dei cittadini. Dai vari sport, alle associazioni culturali e di volontariato, fino al prestigioso Corpo musicale di Rozzano, nato nel 1970 e compagno di strada delle varie uscite cittadine di Foglia.



Il parco come essenziale emblema della qualità della vita, con il campo sportivo, luogo ideale deputato all'integrazione collettiva e alla lotta contro l'emarginazione, e la futura Biblioteca, luogo di cultura.

gere da collante e tale da ammonire i suoi cittadini alla naturale aggregazione e alla non ostilità verso il Palazzo che non sveltava al centro per motivi di protagonismo ma in quanto al servizio diretto ed immediato della collettività; ecco allora la continua valorizzazione dello sport quale strumento di socializzazione e di lotta contro l'emarginazione.

Di ciò, lo si ricorda, Foglia era molto convinto ed andava sempre ripetendolo fino a concretizzare tale sua idea nella costruzione del Centro polisportivo, appunto.

In punta di piedi...



Ma per tornare all'insediamento IACP, bisogna far emergere una sensibilità di Foglia rivolta alla sua visione complessiva dei pericoli della ghettizzazione e della emarginazione sociale anche a partire da valutazioni di carattere estetico: c'è chi ricorda Foglia perorare per una costruzione edile che tinteggiasse in modo differenziato gli edifici in modo da colorare la vita, in modo da non omologare la realtà; ma tale monito derivante dalla consapevolezza contadina degli spazi aperti e della qualità di vita legata all'ambiente vissuto, rimase lettera morta per i progettisti del quartiere prefabbricato e di grigio omogeneo.

Nulla più che dare servizi, esserci tra i cittadini e vigilare continuamente affinché tutto ciò che fosse legato al vivere bene potesse arginare i pericoli della disgregazione.

Così c'è chi vide Foglia aggirarsi personalmente nei campi di pioppi per stanare coloro che ne sradicavano una parte per chissà quali usi; essi erano parte della

Inaugurazione del Centro Polisportivo. Vera e propria convinzione di Foglia fu l'importanza attribuita allo sport quale strumento privilegiato di aggregazione sociale e di crescita culturale giovanile. La lotta contro la solitudine e l'emarginazione giovanile doveva essere combattuta sul piano anche sportivo come cultura della partecipazione. La visibile presenza di tanti rozzanesi testimonia l'importanza e la centralità di quella iniziativa.

comunità, essi erano retaggio di una cultura che l'urbanizzazione non doveva calpestare ma preservare con cura e rispetto.

Lo sviluppo immigratorio che andò a stanziarsi nello IACP ebbe dunque un carattere tale da ridisegnare il volto di Rozzano da tutti i punti di vista; la presenza di nuclei famigliari molto giovani determinò inevitabilmente un alto tasso di natalità della popolazione insediata all'interno dello IACP, il che, unitamente al generale ringiovanimento della popolazione (solo nel 1971 i minori di 45 anni sono l'84,17%), causò un maggior bisogno di scolarità.

Non a caso, con la quarta variante del Piano di Fabbricazione del 1973, l'Amministrazione comunale cercò di reperire aree per l'edilizia scolastica atte a contenere il fenomeno.

Sempre nell'ottica instancabile di essere utile alla collettività e di fornire ad essa tutti gli strumenti per essere al passo con i tempi, Foglia seppe dare a Rozzano un piano di edilizia scolastica che prevedeva la costruzione di quattro scuole medie, nove elementari, tredici scuole materne, tre asili nido, contenendo così in modo del tutto adeguato la domanda sociale emergente.

Sempre con umiltà Foglia seppe attorniarci, anche per affrontare il problema sociale, di validi collaboratori, sensibili al problema giovanile ed attivi sul fronte della scolarizzazione; del resto il progetto di umanità che coronò la vita del sindaco fu sempre volto a disegnare progetti globali e complessivi, attribuendo autonomia totale di gestione e di intervento a quanti lavoravano con lui con piena fiducia e stima.



Febbraio 1970.
Secondo lotto del
Palazzo comunale,
la futura Biblioteca
inserita nel verde
attrezzato.
La Biblioteca
di Rozzano,
fiore all'occhiello
dell'Amministrazione,
è il centro sistema
della rete
interbibliotecaria che
lega i Comuni limitrofi;
luogo che negli anni
contribuì a fornire gli
strumenti di crescita
culturale per i
rozzanesi, con la sua
ingente mole di volumi
disponibili.

In altre parole, di contro ad un'epoca che spesso vedeva schiere di sociologi e intellettuali affrontare tematiche generali sul disagio giovanile, o sul valore della didattica e della rinascita culturale, Foglia, fiero della sua visione pratica, aveva del concetto di cultura una considerazione concreta.

Alla domanda di cultura, e in certi casi di vera e propria alfabetizzazione, egli rispondeva con la costruzione di scuole, o di una biblioteca, centro visibile di cultura in atto; al possibile disagio giovanile della solitudine rispondeva con le strutture sportive, al problema sociale dei genitori dei quartieri popolari pendolari rispondeva con la predisposizione di asili e scuole materne per i loro bambini.

“Trattandosi di case popolari, i nuovi abitanti erano poco abbienti, provenivano per lo più da Milano dove erano stati alloggiati in condizioni precarie e quindi non pagavano l'imposta di famiglia; anzi di solito dovevano essere assistiti dal comune”.

Il soprannome di “Giovannin taia naster”, per indicare l'attività frenetica di Foglia, potrebbe tradire la falsa reputazione di un certo presenzialismo fine a se stesso: niente di più falso; l'impegno sociale e la vocazione alla collettività che hanno sempre accompagnato il sindaco fino alla fine del suo iter umano e politico dimostrano che la sua costante presenza ovunque vi fosse un'iniziativa di carattere pubblico era dovuta al suo amore per la partecipazione, alla sua passione per il dialogo come forma pri-

In punta di piedi...



Quella di Foglia fu una costante partecipazione pubblica vivamente sentita e senza mai l'ombra di un ostentato protagonismo. La sua voglia di comunicare e stare tra la gente e con la gente era cioè dettata dal suo amore per la città e per tutto ciò che in essa accadeva.

vilegiata di verità e a un profondo rispetto per l'impegno di chiunque facesse qualcosa per il bene della città.

Non è un caso che negli anni della sua amministrazione Rozzano crebbe attraverso l'**associazionismo**, vera e propria concretizzazione di solidarietà sociale; e l'associazionismo sportivo e culturale ebbe proprio in Foglia un propulsore ed un pioniere; si trattava nel fervore

► L'associazionismo sportivo, culturale, sociale era per lui un valore fondamentale di crescita.

degli anni settanta di attivare una serie di risorse umane e di entusiasmi per la vita collettiva, di creare in definitiva strutture senza scopo di lucro che potessero consolidare quel sogno di Foglia legato all'aggregazione e alla creazione dell'identità rozzanese che fu il suo grande disegno.

Dalla nascita della Croce viola e del Consorzio sanitario di zona (preludio delle future Ussl), all'impegno verso gli handicappati con la nascita della A.GE.HA, alle risposte alla grossa richiesta di sport attraverso Polisportive, Uisp, associazioni calcistiche e sportive in genere, al grosso contributo offerto dalla creazione della

◀ **Pro Loco**, il fervore dell'impegno correva nella Rozzano di quegli anni portato per mano dall'entusiasmo di Foglia.

Nell'ottica dunque della soddisfazione delle esigenze di quella realtà sociale e dei suoi cittadini, che Foglia nominò "poco abbienti" e che il Comune aveva il dovere di assistere, nacque tutta quella rete di servizi a corredo dei problemi più urgenti.

La medicina scolastica, il convenzionamento con il Centro per i tumori femminili (intuizione d'avanguardia per allora), la Biblioteca e soprattutto le strutture scolastiche furono al centro delle sue iniziative.

Conscio della dismisura della popolazione e della politica milanese volta a decongestionare la metropoli e a riversare strati di abitanti dal centro alla periferia, Rozzano e Foglia cercarono di equipaggiarsi per affiancare costantemente ad ogni sorgere di palazzo la creazione di un servizio ad esso funzionale.

Il suo amore per la gioventù ed in particolar modo per

La Pro Loco ebbe un grande risvolto aggregativo negli anni '60 e '70. Contribui all'avvicinamento di molti giovani allo sport.

In punta di piedi...



L'attuale Casa delle Associazioni di via Garofani. L'associazionismo culturale, sportivo e sociale ebbe in Foglia un promotore assiduo e tenace, convinto della crescita qualitativa delle coscienze a partire dall'aggregazione giovanile e non, volontaria e civile.



Cascina Ferrabue, sempre in via Garofani, storico luogo in cui negli anni '60 si tenne il 1° mercato di Rozzano, altro luogo di incontro tra rozzanesi, situato nel mezzo dello IACP. Su quest'area è stata successivamente edificata l'attuale Casa delle Associazioni.

In punta di piedi...



L'importanza della creazione di infrastrutture è offerta da questa immagine, in cui la costruzione della scuola di via Oleandri ha come sfondo i palazzi dello IACP ancora vuoti, a sottolineare l'energica politica dei servizi da costruire in previsione dei futuri bisogni.

i bambini lo videro sempre presente ad ogni Festa della gioventù, dove si divertiva e si sentiva sereno. Ma il suo amore verso i giovani lo spinse, sempre con il suo senso della concretezza, a ricercare per loro un bene che essi, ancora piccoli, non potevano apprezzare appieno, ma forse lo possono ora, ad anni di distanza: ed è la sua ostinata campagna contro il doppio turno scolastico; le strutture scolastiche dovevano essere efficienti ed in numero tale da soddisfare l'elevato numero di bambini allora presenti che dovevano avere dei tempi e dei ritmi consoni

In punta di piedi...



alla loro giovane età; non valsero le schiere dei profeti della futura nascita “zero” a frenare l’impegno di Foglia, sperimentatore ante litteram anche del tempo pieno.

La sua passione pubblica, rivolta soprattutto ai bambini, aveva risvolti anche di carattere personale: si può dire che il suo unico figlio ebbe molti fratelli, o per meglio dire che Foglia fu “padre” di molti bambini; è noto infatti che oltre ad essere sempre attorniato di bambini, spesso ne portava a casa, accudendoli per settimane e persino per mesi, rivelandosi simpatico compagno di giochi ed enfatizzando quella sua propensione a rendere la collettività una grande famiglia, di cui

Il trasporto alunni. Il bisogno di scolarizzazione dettato soprattutto dall'insediamento delle giovani coppie doveva andare di pari passo con l'efficienza dei servizi a disposizione dei cittadini. La scuola era al centro delle discussioni e delle attenzioni negli anni sessanta e settanta. Di rilievo l'ostinazione che Foglia manifestò nei confronti del doppio turno scolastico, quale rimedio alla limitatezza dei mezzi e dei servizi a disposizione. Ecco il motivo per cui Rozzano ebbe un numero di scuole proporzionato all'elevato numero di ragazzi di allora, perché esse fossero sufficienti ed efficienti.

soprattutto i bambini dovevano essere i protagonisti.

Ma l'aggregazione dei cittadini di Rozzano avveniva anche con l'incontro diretto, con il dialogo avviato nei caseggiati, nel quartiere, insomma nelle strade di quella Rozzano ormai cresciuta, forse troppo in fretta, nella forma ma non ancora nella sostanza.

E la sostanza era lo sradicamento socio-culturale dei nuovi abitanti, spinti per lo più dalle regioni del Sud alla ricerca di un lavoro sicuro; si trattava di dialogare, di creare comunanza, di evitare l'isolamento portatore di emarginazione.

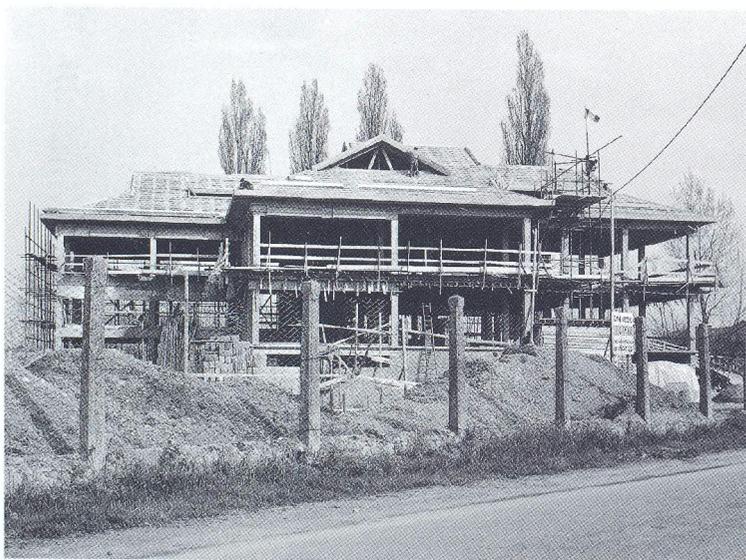
Ecco allora il perché di discussioni tenute in piazza o nei parchi che Foglia amò, ove era sempre possibile trovarlo ed avvicinarlo come ci si avvicinerebbe ad un amico, o nelle strade di quella Rozzano che egli conobbe alla perfezione, sasso per sasso, ramo per ramo, perché come un anziano saggio greco amava filosofare passeggiando.

Il dibattito e le richieste dei cittadini avvenivano però anche nei luoghi istituzionali, in quel Centro civico che egli volle al centro del quartiere quale parte sostanziale di esso.

Inutile dire, ma la grazia di chi seppe vedere, in oltraggio alla trionfante architettura funzionalistica, i palazzi a colori cullarsi nel verde, lo reclama: Foglia riuscì a dare un volto umano anche al cosiddetto Palazzo imbarazzando la memoria di Kafka.

Del resto il Centro civico divenne proprio il luogo deputato al servizio e all'incontro dei cittadini. Sembrò a taluni di respirare l'aria della vecchia democrazia greca, quella dell'agorà.

In punta di piedi...



La costruzione (1961-63) della scuola elementare di via F.lli Cervi e il suo assetto definitivo nel 1964. La scuola sorta a Rozzano vecchia è tuttora funzionante.

Asilo di via Rododendri.
Essendo il quartiere
IACP il luogo
maggiormente
popolato di Rozzano
e dunque quello più
bisogno di servizi,
le infrastrutture
nacquero volutamente
al suo interno come
risposta ai bisogni
diretti.



1963. Foglia, assieme
al parroco di Rozzano
di allora, inaugura
la scuola elementare
di via F.lli Cervi.

In punta di piedi...



La sede del nuovo Comune (1969) e la predisposizione del Centro civico e della Biblioteca, entrambi a ridosso della piazza che da Foglia prende il nome. La piazza rotonda come luogo per il gioco dei bambini e per l'incontro e dialogo degli adulti, non è dunque distante dal palazzo comunale ma ne è la parte integrante, è l'ideale prosecuzione all'aperto del Centro civico.

Il capolinea tranviario del quartiere Gratosoglio di Milano e gli autobus navetta per Rozzano. La battaglia per portare i trasporti pubblici fino a Rozzano iniziò già nei primi anni sessanta, quando in linea con la politica generale dei servizi, Foglia si adoprò per agevolare il forte pendolarismo verso Milano. Il tram numero 15 arrivò fino al quartiere Gratosoglio.

Il grande problema che fu per Rozzano una vera spina nel fianco e che negli anni settanta fu particolarmente pesante ed al centro di quel dialogo tra città ed istituzioni, fu certamente il già menzionato pendolarismo.

L'affrontare tale caratteristica sociale di Rozzano significò cercare di dare con i mezzi possibili un valido sistema di trasporto, tale da sopperire ai disagi dei rozzanesi e delle loro giornate di lavoro milanesi.

Rozzano per tutti gli anni sessanta ebbe come servizio di trasporto la Sgea della Statale dei Giovi, che naturalmente tralasciava ogni collegamento interno; fu poi la volta, grazie ad una paziente opera di diplomazia politica, dell'attivazione del glorioso, per l'immaginario collettivo, Pulman numero 201, vecchio mastodonte rumoroso stipato di pendolari, luogo ora di memoria e di tenerezza, ma allora disagevole e simbolo di giornate sofferte.



In punta di piedi...



Antica immagine del "Gamba de legn" (1925), il trenino che collegava Pavia con Milano passando per Rozzano borgo. Esempio dell'importanza della statale come via privilegiata di comunicazione, e di come la successiva politica dei trasporti cercò di ripristinare il collegamento diretto con Milano, per evitare un isolamento disastroso sul piano economico e per agevolare appunto il pendolarismo rozzanese.

Infinite furono poi le battaglie per far giungere il Tram numero 15, altro luogo di memoria che ancora rimane, fino al quartiere Gratosoglio sul limitare di Rozzano, e le battaglie per attrezzare di navette interne i quartieri di Rozzano; chissà cosa avrebbe pensato oggi, quando grazie alle sue pazienti ancorché infuocate lotte, il frutto di anni si è parzialmente realizzato con il 15 a Rozzano, ideale coronamento del sogno di Foglia di una Rozzano non periferica, non luogo dimenticato.

Del resto i trasporti sintetizzavano ed erano spia del disagio, era una battaglia contro le tariffe alte, poiché Rozzano era un collegamento interurbano, e le tariffe alte erano per Foglia un accanimento sui deboli e sui "poco abbienti": c'era insomma una guerra da combattere.

Tra i poco abbienti che Foglia volle e seppe tutelare ci furono sicuramente gli anziani che egli incontrava nelle sue interminabili passeggiate rozzanesi e dai quali "rubava" i saggi consigli di chi ha vissuto in altre epoche ed ha un occhio d'esperienza sul presente.

Non a caso nel 1974 il Consiglio comunale di Rozzano approvò un piano per un programma di assistenza alle persone anziane, che prevedeva: assistenza domiciliare, servizio alloggi, Centro anziani, in cui gli interventi concreti, gli aiuti economici e l'individuazione di un luogo ove sconfiggere la solitudine facevano da ideale coronamento all'amore per la persona umana che Foglia ebbe, sia per l'adolescenza che per l'anzianità, intese come stagioni della vita, come ritmi del suolo da cui proveniva.

“Con ogni Programma di Fabbricazione e con ogni variante del Piano Regolatore abbiamo cercato di diminuire la cubatura e di aumentare le aree a disposizione della comunità”...

“L'amministrazione comunale (...) è così giunta alla decisione di predisporre il PRG (Piano Regolatore Generale) non a causa della inadeguatezza di uno strumento ormai obsoleto (che non era certamente il Piano di Fabbricazione), ma nella convinzione che fosse necessario passare a quello che potremmo chiamare il momento conclusivo di una fase durata quasi vent'anni”⁵.

L'adozione del Piano regolatore del 1977 rappresentò in un certo modo il coronamento di un lungo periodo di assestamento socio-economico per Rozzano; il nuovo

⁵ da Rozzano 1936/1984. *Diventare città. Mostra sull'evoluzione storico-urbanistica di Rozzano*, Comune di Rozzano 1985, pag. 109.

Nella pagina seguente: panoramica aerea di Rozzano indicante la struttura del Piano Regolatore, in cui la centralità del verde e la sua coesistenza con l'edificato si può intravedere nella estensione del parco rispetto agli edifici. Si cercò sempre di armonizzare l'esigenza abitativa con una qualità della vita del tutto rispettabile.







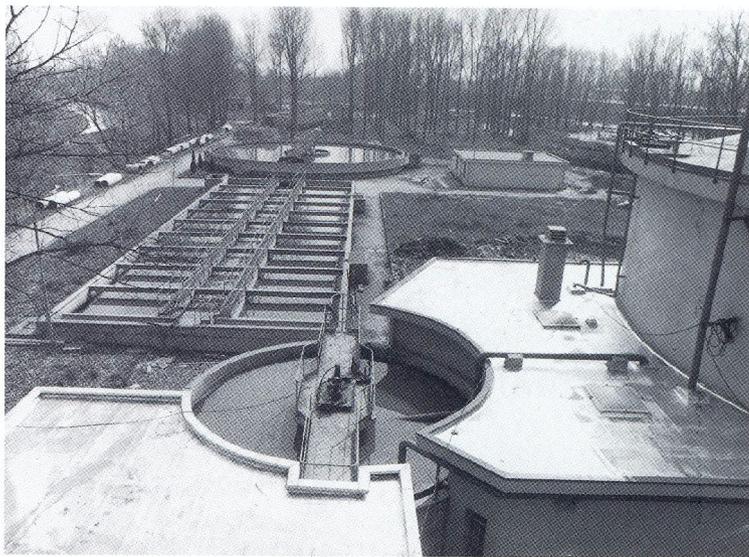
In punta di piedi...

Nel quartiere,
tra arterie viabilistiche
palazzi ed alberi...

provvedimento, frutto di una oculata preparazione che trasse giovamento dalle precedenti trattative e collaborazioni con il privato, ebbe come cardine strutturale la preoccupazione per la qualità dell'ambiente improntata alla progressiva realizzazione ed attrezzatura delle aree pubbliche a verde unitamente ad una complessiva revisione del disegno delle principali comunicazioni, del rapporto tra attività produttiva e terziario e degli adeguamenti normativi; in definitiva l'attuazione del Piano regolatore inaugurò per Rozzano e per Foglia un nuovo scenario socio-culturale che preludeva agli anni ottanta ormai prossimi.

Sono gli anni del neo-nato Depuratore, uno dei primissimi della Provincia di Milano, che portò Rozzano agli allori della cronaca lombarda.

Il depuratore (1975),
uno dei primi
della Provincia
di Milano, contribuì
a dar lustro alla città.



La situazione di Rozzano si è cioè nel frattempo consolidata, e non sfugge una differenza sostanziale non solo rispetto agli anni dell'immediato dopoguerra ma anche rispetto ai descritti anni cinquanta-sessanta.

Deposta in un certo senso quella 500 blu leggendaria che ci ha accompagnato in questo lungo viaggio, si registra un mutamento non soltanto di ordine quantitativo per Rozzano (stabilizzazione della popolazione attorno ai 38.000 abitanti e strutture edificate come nell'attualità), ma soprattutto in termini di qualità, con il passaggio da quell'area rurale che accolse Foglia agli inizi, al ruolo di polo di un sistema metropolitano policentrico con servizi integrati. In omaggio all'occhio pionieristico di Foglia sul futuro sviluppo della città e sulla necessaria sprovvincializzazione che già cercò di inaugurare negli anni sessanta, nel 1982 si coronò con una variante al Piano regolatore un generale piano di recupero delle frazioni di Rozzano quali Ponte Sesto, Cassino Scanasio, Rozzano Vecchia, con prevalente destinazione pubblica o residenziale.

Naturalmente giova ricordare che le frazioni non furono mai intese nei progetti di Foglia come un residuo periferico della centrale Rozzano.

Vuoi perché negli anni precedenti Cassino Scanasio e Ponte Sesto furono luoghi di incontro in un certo senso leggendari, vuoi perché sempre ebbe chiara Foglia la necessità di non mettere mai ai margini le frazioni, che crebbero, ciascuna con le sue peculiarità e le sue differenze, con Rozzano e non alla sua ombra.

Per Foglia la volontà politica di affermare l'importanza fondamentale del Centro cittadino, al fine di creare

In punta di piedi...

Ponte Sesto così
come appariva verso
la metà degli anni '60.



Cassino Scanasio,
via Piemonte.
Anche le frazioni
sono caratterizzate
dalla presenza
di molto verde.



In punta di piedi...



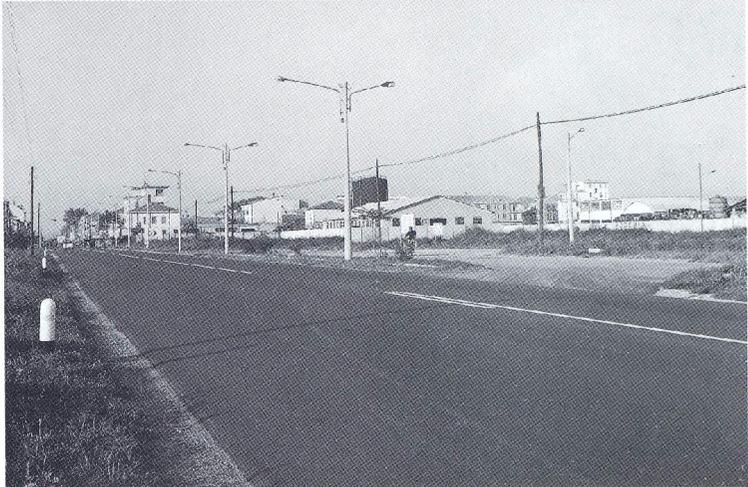
Quinto De' Stampi,
via Europa (1968).

In punta di piedi...

Quinto De' Stampi,
via Tevere angolo
via Europa. Da rilevare
in queste immagini
come le frazioni
fossero ancora poco
abitate rispetto al
quartiere centrale di
Rozzano; con gli anni,
Quinto De' Stampi,
Ponte Sesto,
Valleambrosia
divennero centri
residenziali.



Valleambrosia.
Illuminazione stradale.



In punta di piedi...



Villalta, l'antico borgo abitato.

l'identità culturale e sociale rozzanese, viaggiava di pari passo con la valorizzazione delle frazioni; in un certo senso le scelte politiche rivolte alle frazioni erano tese al non isolamento delle stesse e a far sì che esse non assumessero un ruolo di secondo piano che occultasse la loro centralità all'interno della totalità di Rozzano.

Si è visto come sin dai primi tempi del suo mandato Foglia frequentasse le frazioni per le riunioni istituzionali, con il chiaro intento di mostrare che altro non erano rispetto a Rozzano, ed è in tal modo che egli poteva registrare problemi, malcontenti e proposte dai cittadini che lì abitavano.

Era convinto che il parere circostanziato e specifico di ogni abitante di Cassino o di Ponte Sesto o di Quinto De' Stampi e Valleambrosia fosse foriero di suggerimen-

In punta di piedi...

La scuola elementare di via Monte Amiata a Valleambrosia (1970), oggi anche sede della Vigilanza urbana. Di rilievo, un'altra volta, la presenza di una struttura scolastica attualmente a ridosso di una delle principali vie di scorrimento automobilistico, allora invece solo una strada sterrata.



Trasporto degli alunni nella scuola di Rozzano vecchia. Anche le frazioni furono dotate di scuole, grazie all'attenzione che sempre si diede a queste realtà, che non subirono mai una politica di isolamento e di marginalizzazione; il servizio trasporto scolastico funzionò dunque anche per esse.



In punta di piedi...



La Biblioteca comunale (inaugurata nel 1971) e la Cascina grande ristrutturata (inaugurata nel 1983). Emblemi della politica culturale di Rozzano, entrambe prestigiose sedi di iniziative e manifestazioni di vario genere che nel corso degli anni si sono succedute.

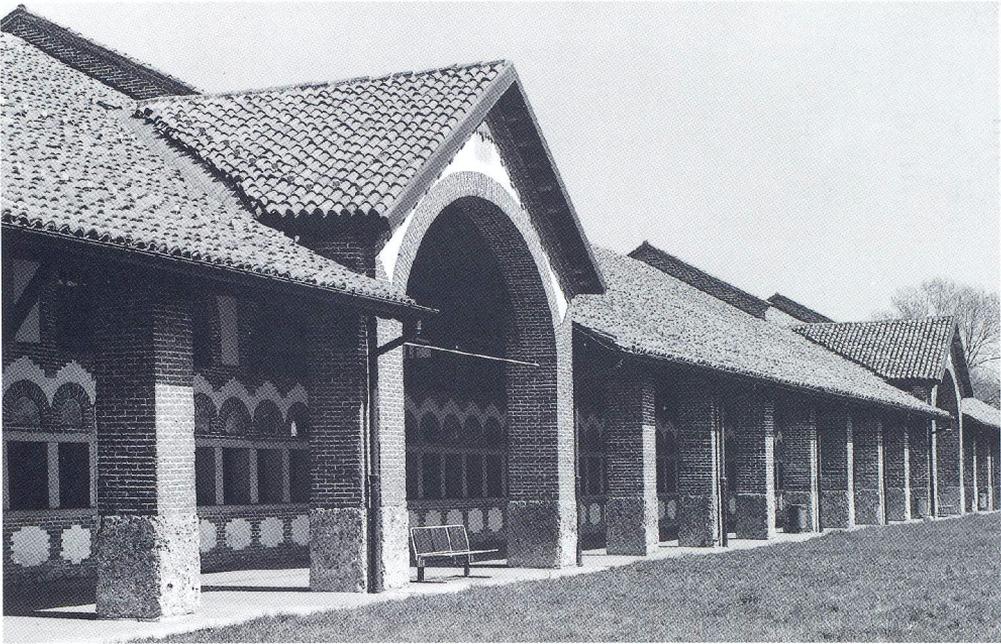
La Cascina grande, polo attrattivo provinciale, è un centro polifunzionale dotato di grandi potenzialità che si è da subito contraddistinto per le varieguate iniziative, soprattutto nel principale avvenimento rozzanese, la "Festa dell'estate". La Cascina grande funge da cornice ideale agli eventi culturali ogni anno rinnovati. La Biblioteca è caratterizzata dalla sua versatilità, non fungendo solo da luogo tradizionale di lettura ma anche come centro di dibattiti e di iniziative multiculturali.

In punta di piedi...

ti concreti poiché vissuti personalmente; a questo proposito Foglia nel tempo delle elezioni non solo andava ascoltando le esigenze delle singole frazioni ma pretendeva che nella propria lista di appartenenza ci fosse sempre una rappresentanza di esse, in modo da fungere da continuo stimolo alla non dimenticanza.

Nel mutato quadro economico mutarono anche le condizioni culturali e le richieste ad esse connesse.

La Biblioteca fu sempre più valorizzata e frequentata anche perché un più alto numero di giovani cominciò a frequentare l'Università o comunque le secondarie superiori; la presenza di due cinema contribuiva a volge-



In punta di piedi...



Scorcio della Cascina grande.

re verso la ricerca dell'identità culturale di Rozzano, e sul fronte poi dell'associazionismo è da registrare il grosso compito che ebbe la **Civica scuola di musica** nella aggregazione sociale, divenendo un fiore all'occhiello anche in virtù delle iniziative svolte a livello intercomunale con orchestre di tutto rispetto; la Cascina grande che con Foglia prese a cambiar volto ha sempre

► La Civica scuola di musica, vera e propria fucina di estro e capacità musicali.

fatto da ideale cornice, ci pare, all'itinerario delle opere e del pensiero di Giovanni Foglia.

La congiuntura tra la cultura della terra contadina e la cosiddetta cultura alta avvenne proprio visivamente nella ristrutturazione della Cascina grande, simbolo di Rozzano, ideale confine tra il vecchio ed il nuovo, tra la vita dei campi e le esigenze culturali di una metropoli attuata.

L'ossequio che sempre Foglia ebbe verso la cultura come luogo di elevazione e socializzazione si incarna ora in un Centro che ha come presupposto il passato agrario, la terra culla di ogni spirituale librare in alto.

Tale volle essere la metafora alchemica della congiunzione alto-basso in una Cascina eletta a terra di cultura, mostre, dibattiti, incontri: una metafora della sua vita...

I luoghi dell'anima...

“Un consenso popolare e una unità progettuale fra i partiti della sinistra e, in molti casi, della minoranza che a Rozzano mi hanno permesso l'orgoglio di essere il vostro sindaco dall'ormai lontano 1960”.

A ritroso, nel tempo e nei luoghi della Rozzano attraverso le testimonianze di amici, conoscenti, famigliari, collaboratori, compagni ed oppositori, ci pare doveroso, ora che si è giunti al limite degli anni ottanta, tornare ad approfondire il profilo del sindaco di tutti così come finora è stato affrontato.

E del resto nelle cose già narrate appare la figura esemplare di chi seppe essere d'esempio semplicemente vivendo.

Giovanni Foglia, classe 1924, lavorò dai dodici anni nelle campagne bresciane, fratello di tanti altri in una famiglia fortemente cattolica che viveva nel mondo rurale di quei tempi.

Nello stretto contatto con una realtà disagiata nelle campagne, si fece notare come sensibile organizzatore del disagio delle classi contadine in quelle terre estese

In punta di piedi...



tra il paullese ed il melzese; divenne ben presto delegato della Feder Braccianti di Melzo, acquisendo così un'esperienza sindacale che plasmò il suo modo di agire anche per il futuro.

Fu partigiano, conobbe la Resistenza e si iscrisse al Partito comunista nel 1944. Fu sempre comunista. Ebbe esperienza amministrativa in quel borgo che fu Merlino, poi approdò, come riferito, alla Rozzano rurale del 1960 come sindaco, essendo già funzionario del Partito comunista italiano che allora, a livello locale, si trovava di fronte all'emergenza di territori soggetti a grandi immigrazioni, e quindi terreno di disagio e luogo di consenso. Non può essere sottaciuta la sua vita trascorsa nella vocazione comunista agli ideali di eguaglianza, onestà e solidarietà che Foglia seppe sul piano anche amministrativo giocare con

Giovanni Foglia (al centro della foto, in abito scuro) davanti alla Camera del lavoro, Confederazione di Melzo (1951). La grande esperienza e passione politica di Foglia cominciò proprio dalla sua diretta esperienza sindacale tra i braccianti; crebbe in lui l'ideale della lotta a fianco dei lavoratori e dei contadini e la sua convinzione politica si affinò proprio attraverso l'esperienza sindacale come funzionario e responsabile.

11-10-52. Il matrimonio di Giovanni e Maria, tra parenti ed amici. Maria: la compagna di una vita.

1949. Scuola di Partito presso la Federazione del Partito comunista italiano di Milano. Comunista da sempre, iscritto nel '44, dopo aver combattuto nelle file partigiane della Resistenza, Foglia partecipò come funzionario alla formazione ed alla educazione di Partito, che allora fu per molti una vera e propria scuola anche di vita.



garbata equidistanza da ogni faziosità, ma con altrettanta fermezza di convinzioni. Il Partito in quegli anni era un accogliente ventre materno: riunioni al limite dell'albeggiare, lontananza da casa per la scuola di Partito delle legendarie Frattocchie, incontri interminabili nelle cantine del quartiere IACP e nelle sezioni erano la norma; in tal senso una certa distanza dagli affetti famigliari e dalle amicizie non poté sempre essere "coperta" dal suo affetto e dalle sue premure, che pure non mancarono. Egli per sua discrezione non volle coinvolgere la famiglia nelle occasioni pubbliche; ma questo non impedì a Maria, la sua Maria, di essere presenza garbata e compagna di viaggio; uomo pubblico, fuse il privato nel collettivo ed il tempo libero divenne il tempo continuato dei suoi progetti.

In punta di piedi...



La Gabada a Quinto De' Stampi, il vecchio Burlagiò, la vecchia osteria di Cassino Scanasio furono i suoi punti di riferimento; la sua casa di Via Novara, la sua prima casa di Via Mantova, la Casa delle Quaglie (così chiamata per la presenza di volatili d'allevamento che davano il tocco dell'amata campagna), furono le tappe di una vita e il nastro di partenza delle interminabili giornate scandite da perlustrazioni a piedi o in bici per quella Rozzano che conobbe ed amò.

Le sue passeggiate, caratterizzate da una continua

osservazione di ogni plaga di Rozzano, divennero presto proverbiali. I vari collaboratori che lo affiancavano non potevano, per lui, non conoscere la città così come lui la conosceva e allora o con la leggendaria bicicletta o a piedi, oppure, ma raramente, in auto, a dieci all'ora dovevano sottoporsi ad una visita guidata e commentata, quasi un rito di iniziazione. E la sua bici fu davvero leggendaria, una Dei degli anni '30 tuttora amabilmente conservata dalla sua famiglia.

Non c'era albero che Foglia non conoscesse. Operava patate a mani nude oppure, ricordano alcuni, contava le piante di nuova piantagione ed era ossessionato dai tombini intasati, tanto che ci fu chi lo vide rimboccarsi le mani e con un bastone cercare di sgombrarli; nel peggiore dei casi prendeva nota sui suoi insostituibili fogliettini sparsi.

Sognava cioè di occuparsi delle "piccole cose", che poi tali non sono, dotando i marciapiedi, per esempio, di asfaltature che lui immaginava come dei "tappetini", indicando in tal modo efficacemente una visione della città ordinata, con poco cemento, con le strade lisce come tappetini, appunto.

A tale virtù ecologica si affiancarono almeno altre due grandi e forse oggi emarginate virtù: l'umiltà e l'onestà.

Della prima non mancano certo riferimenti concreti che ancora permangono nei ricordi di chi lo conobbe: il suo senso di rispetto verso "i laureati", da lui genericamente identificati con coloro che avevano studiato e di cui aveva una certa soggezione che peraltro spariva quando con il suo abile discorrere riusciva come sempre

Scorcio di via Lambro.
La prima palazzina
sulla destra ospitava
La Gabada, osteria
"leggendaria" di Quinto
De' Stampi. Luogo
di ritrovo di Foglia e
collaboratori all'inizio
della sua carriera
amministrativa,
è tuttora esistente.

ad ottenere ciò che voleva, mai per sé, sempre per Rozzano, sapendo perlopiù riconoscere le capacità personali di ciascuno al di là dei titoli accademici.

Dopo la mitica 500 blu ebbe, nell'ordine: una Topolino e una Renault 4. Quando si recò a Roma, al Ministero, per aver lumi su una legislazione che penalizzava gli enti locali mettendoli in regime di austerità, ebbe l'ardire di chiedere al sottosegretario di turno se il caffè, che offrirono a lui ed al funzionario che l'accompagnava, rientrasse nelle spese di rappresentanza o meno, cogliendo con mossa tattica alcune contraddizioni legislative; e quando Enrico Berlinguer giunse a Rozzano nell'82, grazie anche alle sue insistenti richieste, affinché Rozzano potesse essere testimonianza di eventi che la sprovvincializzassero ulteriormente, il Comune commissionò una targa per ricordare l'evento con impressi i nomi di Foglia e Berlinguer nello stesso carattere: allora il sindaco si premurò subito di far risaltare maggiormente il nome del segretario del PCI.

La sua onestà era legata allo spirito di servizio e alla visione del proprio mandato come una missione.

Ma Foglia fu anche amico di tutti oltre che il sindaco di tutti, egli cercò sempre il consenso generale perché voleva che ogni progetto venisse condiviso e sentito.

E allora le discussioni sugli scranni comunali con le opposizioni furono garbate, intense ma leali, franche e tese sempre al bene collettivo; i suoi oppositori storici, la Democrazia cristiana di allora, ricordano che non ci fu quasi mai volta che un bilancio di previsione non

In punta di piedi...



Via della Chiesa.
Scorcio
di Rozzano vecchia.

venisse approvato all'unanimità; e la sua unanimità non fu mai unanimità calibrata e dietrologica.

Egli in definitiva aveva rispetto per chi la pensava in modo diverso, tanto che le sue sfuriate, dovute al suo burbero "caratteraccio", erano perlopiù rivolte ai propri collaboratori o compagni di partito piuttosto che agli oppositori.

Non a caso i rapporti con la Chiesa furono sereni e mai conflittuali, essendo egli amico dei vari parroci che si susseguirono a Rozzano e convinto che in una città da costruire ognuno dovesse avere la propria parte, il proprio compito; ed allora le parole del prete avevano valore comunitario, educativo e sociale, per quanto diverse fossero le ragioni di un'etica religiosa e di una laica; così le parrocchie e gli oratori furono luoghi di aggregazione, viatici contro la possibile emarginazione.

Per siglare costantemente l'intesa tra il vecchio comunista ed il prete, niente di meglio che l'annuale disfida a bocce con il compianto Don Angelo, entrambi attornati da un pubblico incitante sulla pista dell'Oratorio di Sant'Angelo. Era la sintesi di due modi diversi di intendere la vita e la politica, ma accomunati dallo spirito di servizio.

L'instancabile sindaco veniva distolto dal suo lavoro, spesso a fatica, quando si trattava di convolare al meritato riposo estivo; inizialmente le abitudini della famiglia Foglia prevedevano quindici giorni sull'Adriatico, ma successivamente il sindaco venne convinto ad affittare una casa in montagna e precisamente a Castione della Presolana; temprato dall'aria

Ottobre 1985. Siamo negli anni ottanta, fase di nuova politica e di passaggio dei tempi. Foglia non più sindaco, spinto dall'amore per la sua città è ora consigliere comunale, continuando cioè a "vigilare" come lui stesso ricorda nel suo ultimo discorso, su quella Rozzano che amò per tutta la vita. Il rapporto con la Chiesa e con il mondo cattolico fu sempre franco e di stima; Foglia ebbe la convinzione che ciascuno, nella propria sfera, aveva il proprio dovere da compiere verso la comunità, in una reciproca collaborazione.



salubre Foglia coltivò due grandi hobby: le lunghe passeggiate tra i monti e i boschi, abitudine come sappiamo mutuata dalle camminate rozzanesi, e la passione per l'orto, che coltivava con cura e dedizione, novello Cincinnato.

Finalmente lontano dai cerimoniali e dai rituali istituzionali, Foglia poteva indossare gli amati stivaloni, che gli ricordavano l'infanzia contadina e il padre che li portava ovunque; ma anche qui pensava ancora e sempre a Rozzano; i familiari ricordano la gioia di Giovanni quando un gruppetto di amici rozzanesi lo veniva a trovare, oppure ricordano che spesso una macchina giungeva dal Comune foriera di notizie recenti e di materiali di lavoro.

In punta di piedi...



1957. Nell'orto di Merlino, Giovanni Foglia con il figlio Giuseppe in un momento di vita non istituzionale; l'orto fu una delle altre sue passioni, un legame con la terra che coltivava quando riusciva a separarsi dalla vita pubblica.

Anche quando divenne cacciatore, fra amici, si mantenne fedele a una scelta ecologista, camminando in mezzo al verde e rincasando dopo intense giornate di sole con in canna il caricatore inutilizzato.

Rozzano, gli anni '80, il nuovo sviluppo...

“... è necessario portare chiarezza, perché il qualunque non metta radici e per garantire il raggiungimento degli obiettivi, anche nel nostro Comune”.

Si è visto come quest'uomo attento alle piccole cose cercò di accompagnare Rozzano all'ingresso degli anni ottanta, caratterizzati da un nuovo scenario socio-economico e da un quadro di rinnovato sviluppo generale della società anche rozzanese.

Foglia, con la sua lungimirante prospettiva, della politica degli anni precedenti (dal Piano pluriennale di sviluppo del 1976 al Piano per l'edilizia popolare dell'anno successivo, al Piano regolatore generale), aveva tentato di far sentire quell'identità faticosamente ricercata.

Rozzano negli anni ottanta vede da una parte un consolidamento dell'esistente, tenendo presente l'attestarsi della popolazione intorno alle 38.000 unità; dall'altra lo sviluppo del terziario, la presenza di un ceto medio accanto al tradizionale ceto popolare che pur resta con la peculiarità propria. La predisposizione per il passaggio del tram, un nuovo svincolo autostradale, la localiz-

zazione di un'area per un Centro scolastico superiore, il risanamento dei nuclei antichi sono solo alcuni dei progetti che intraprese Foglia con alle spalle ormai vent'anni di vita pubblica. Come si può notare gli interventi sul campo sono legati ad un equilibrio tra continuità (scuola, restauro di antichi poderi) e nuove necessità (svincolo autostradale).

Basti pensare che nella variegata e complessa attività di Foglia, sindaco, funzionario di partito, presidente del Consorzio acqua potabile, ci fu anche la carica per due anni di Consigliere provinciale, carica che lo portò, lui che sempre guardava a Rozzano, a porre i paletti per la costruzione futura delle scuole superiori, di competenza appunto della Provincia; ulteriore esempio di come egli non si alzava mai dalla sedia se non riusciva a portare a casa (leggi Rozzano) ciò che si era proposto, tanto da confermare un adagio proverbiale escogitato dai suoi collaboratori: "non si muove foglia che Foglia non voglia".

Si diceva come l'attenzione alle piccole cose fosse la sua personale strategia per affrontare i chiassosi e spettacolari anni ottanta; e infatti egli soleva dire che l'importanza di una città è legata all'efficacia delle sue fognature, in altri termini è nell'oscurità, in ciò che si cela alla vista, nelle piccole cose apparentemente insignificanti che si gioca il risultato di ciò che poi appare a tutti in modo clamoroso; è con questa filosofia che Foglia guardò sempre avanti, anche quando il suo mandato amministrativo compì venti anni.

Sul piano culturale la politica rozzanese vide la valorizzazione progettuale della Biblioteca e delle nuove

Il cinema Felix.
Tradizionale centro
di spettacolo culturale
e di aggregazione
sociale, consentì
la formazione di una
identità forte: sentirsi,
appunto, rozzanesi.



strutture facenti capo alla Cascina Ronchi: un'emeroteca, una videofonoteca e un'audioteca. A ciò si aggiunge l'attività del cinema Felix, un progetto teatrale e una politica di forte sostegno del volontariato sociale, in anni di spiccato individualismo.

Anni di crescita economica spesso caratterizzati da un interesse smodato verso simboli di prestigio e benessere quali l'auto; e anche qui si elaborò per il quartiere IACP ormai invaso dalle automobili un piano di viabilità per la costruzione di parcheggi e box; in altre parole l'amministrazione si preparò ad affrontare i nuovi tempi.

Bisogna però in certo senso registrare nell'instancabile sindaco segnali di preoccupazione per gli anni nuovi; l'evoluzione della società portava con sé, a sua detta, la possibile disgregazione dei rapporti interpersonali, in un'epoca in cui le distanze reali erano coperte in breve

tempo ma si acuiavano le distanze mentali. Si nota forse una vena di malinconia, mai però di passatismo, nell'ultimo Foglia, un riandare con il ricordo ai tempi delle riunioni in cantina, ai tempi in cui per raggiungere distanze minime come tra Rozzano e frazioni, a piedi o in bici, il tempo diventava fonte di una profonda esperienza vissuta; quando, per raggiungere la scuola di Rozzano, i ragazzi che Foglia amò, quelli dell'età del figlio, sollevano intraprendere veri e propri viaggi soffermandosi allegri a giocare sul vecchio tubo del metano, vicino alla Croce viola.

Certo, preoccupato per l'arroganza di quegli anni, lui, comunista ortodosso abituato a prendere di petto i problemi, legato alla concretezza e alla fermezza, coglieva nell'epoca che si profilava un nuovo modo di fare politica, spesso ricco di retroscena a cui non era abituato.

Ma il piccolo grande uomo, anche quando uscì di scena, non divenne mai un Cincinnato a tempo pieno, il suo orto rimase Rozzano; l'orto di uno che si ostinava a coltivarlo e a spronare gli altri perché fossero ostinati come lui. E infatti Foglia, quando nelle riunioni di Giunta bisognava, come spesso o sempre accadeva, prendere in fretta un'iniziativa, spronava gli assessori con il detto dialettale: "metem i gamb in spala". Tale adagio si mantenne sempre vivo in lui che costantemente e soprattutto con il giungere dei nuovi tempi aveva la consapevolezza della necessità di reggere la complessità dei nuovi problemi; egli vigilò fino all'ultimo, pronto ad affrontare con lo spirito di sempre le scommesse del futuro, senza mai ombra di sconforto o rassegnazione.

Prospettive di un messaggio postumo...

Il 24 ottobre del 1986 il Consiglio comunale di Rozzano si apprestò a trattare un punto all'ordine del giorno che così recitava: "Riconoscimento al Consigliere Giovanni Foglia per l'attività svolta a favore della città".

Dopo venticinque anni di instancabile attività politica, Foglia sedeva nei banchi di quel Consiglio comunale che lo vide sempre come sindaco, e ora nell'altrettanto importante ma inconsueta veste, almeno per Rozzano, di Consigliere comunale.

Giovanni Foglia non uscì mai definitivamente di scena da Rozzano, ma, con quella stessa classe che contraddistinse la sua entrata nella città negli anni '60, in punta di piedi per nobiltà e delicatezza d'animo e con vigile ed ininterrotta presenza amorevole.

Piaccia, come congedo, lasciare alle sue parole testuali, così franche e spontanee, il suo messaggio...

"Caro Sindaco e cari Consiglieri dopo quattordici anni e mezzo di amministratore comunale a Merlino sono stato eletto sindaco a novembre del '60 a Rozzano, il Comune faceva 4500 abitanti ed era prettamente agricolo con alcu-

In punta di piedi...

ne piccole fabbriche. La vicinanza a Milano faceva gola alle immobiliari, già dal Primo programma di fabbricazione però iniziammo ad accorciare gli appetiti. Col susseguirsi dei programmi abbiamo sempre più ridotto le cubature ed abbiamo portato al Comune soldi, infrastrutture ed aree. Lo sviluppo è sempre stato regolato nel tempo fino al periodo che facemmo spazio alle case popolari, facendo ad esse posto, ma anche a zone artigianali per creare posti di lavoro; furono questi anni buoni per chi riceveva la casa popolare, anni d'inferno furono invece per gli amministratori.

Era scoppiato il bisogno di negozi, di scuole, di fognature, di palestre, di campi sportivi, di acqua potabile, di trasporti, della casa comunale, del metano e perfino del nuovo cimitero.

A ciò abbiamo fatto fronte facendo pagare a chi di dovere, ma le famiglie che arrivavano erano quasi tutte povere, il bilancio ne soffriva nell'aver, quindi nel dare.

Il governo ad un tratto abolì l'imposta di consumo sui fabbricati IACP facendo perdere al Comune centinaia di milioni; la nostra attività continuò instancabile, il verde aumentò, così le palestre, i campi sportivi, le infrastrutture come il Cinema, la Cascina, i parchi, le sedi dell'USSL, abbiamo gettato le basi per il tram, la scuola media superiore e per un apparato comunale efficiente. Abbiamo lavorato ed ho lavorato con tanta passione e vi ringrazio di questo riconoscimento. Ringrazio tutti i Consiglieri di ora e quelli che per anni con me hanno lavorato. Mi scuso se alcune volte sarò mancato e se alcune volte il mio carattere avrà mancato verso qualcuno.

Ora io lascio dopo ventisei anni questo Consiglio

comunale, il mio nuovo lavoro, la salute, non mi consentono di rimanere Consigliere comunale e Consigliere provinciale ma, state attenti caro Sindaco cara Giunta e cari Consiglieri non solo non lascio col cuore e col pensiero questa amministrazione ma sarò vigile e non mancherò di dare suggerimenti e anche critiche se le cose non andranno. Tenete da conto il patrimonio che abbiamo lasciato, il mio verde in particolare e nel mio lavoro nella Provincia terrò sempre presente Rozzano, come già ho fatto per la scuola superiore.

Un impegno particolare sarà per il parco Sud, sono comunque a disposizione per ogni occorrenza del Comune.

Cari Consiglieri, Caro Sindaco e carissima Giunta la popolazione aspetta da questa amministrazione ancora molte cose, cercate di soddisfare queste esigenze, la popolazione Rozzanese è tanto buona cercate di essere tanto buoni anche voi con loro.

Tanti auguri a tutti voi." ...

Documentazione

Nella pagine seguenti vengono riportati il Verbale originale della seduta del Consiglio Comunale del 24-11-1960, in cui avviene la proclamazione del nuovo Sindaco Giovanni Foglia e dei nuovi Consiglieri ed assessori, e il Verbale originale della prima seduta di Giunta in cui presenziano i nuovi assessori (23-12-1960).

Con voti unanimi favorevoli;

Delibera

di approvare la proposta del Sig. Sindaco del rinvio alla Giunta Municipale per un più opportuno.

Delto, confermato e sottoscritto.

Il Sindaco

Il Consigliere Anziano



Il Segretario

N. 23

Esame delle condizioni di eleggibilità ed incompatibilità degli eletti alla carica di Consigliere Comunale.

Pubbli dal 22.11. al 11.12.60
N. 1135 del M. P. 11.12.60
1581 v. 11 art. 1 dell'art. 3
legge 9-9-1947 N. 530.

Seduta del 24. 11. 1960

L'anno millenovecentosessanta addì ventiquattro del mese di novembre alle ore 21. sala delle adunanze comunali.

Si avvia l'osservanza di tutte le formalità prescritte dalla vigente legge comunale e provinciale vennero oggi convocati a sedute i Consiglieri Comunali.

Il Sig. Sidi Ambrogio, sindaco uscente, ringrazia tutti gli Assessori, i Consiglieri, cittadini che hanno collaborato nella vita attiva dell'Amministrazione Comunale di cui durante il precedente quadriennio, augura a tutti i nuovi eletti di continuare a per le opere pubbliche di interesse generale, già deliberate ed in corso di perfezionamento la costruzione della nuova scuola nel Capolungo, la costruzione dei locali del Cell. D.N.M.I. ed ambulatorio comunale, la copertura del fontanile "Spaziola", l'asfaltatura della Via Gramsci a Camino Biancasio, l'asfaltatura della Via di Quinto Stampi, i cui fondi occorrenti risultano già stanziati bilancio 1960. Che con la realizzazione delle predette opere e di altre ^{eventuali} opere si avrà il benessere in tutto il nostro paese.

All'appello risultano:

- 1- Sidi Ambrogio presente
- 2- Guoni Luigi "
- 3- Liccolini Luigi "
- 4- Decati Mario "
- 5- Fedeli Giovanni "
- 6- Morosini Marino "
- 7- Lorenzini Giuseppe "
- 8- Pellegrato Angelino "
- 9- Comitani Giuseppe "
- 10- Panigati Enrico "
- 11- Pighiani Luigi "
- 12- Foglia Giovanni "
- 13- Carrari Benzo "
- 14- Enzo Vittorio assente
- 15- Molteni Guido presente

Avviate il segretario comunale Sig. Roberto Lag. Michele, il quale provvede alla redazione presente verbale.

con n. 14 voti favorevoli e nessuno contrari, espressi con schede separate debitamente controllate ai scrutatori;

consolidare definitivamente

la nomina dei seguenti consiglieri:

- | | |
|---------------------|------------------------|
| 1- Nidi Anthonio | 8- Pellegatta Angelino |
| 2- Ferroni Luigi | 9- Comitani Giuseppe |
| 3- Ricciolini Luigi | 10- Pausgati Santo |
| 4- Accardi Mario | 11- Pagliari Luigi |
| 5- Fedeli Giovanni | 12- Foglia Giovanni |
| 6- Morosini Massimo | 13- Bazzani Renzo |
| 7- Terenzi Giuseppe | 14- Molteni Guido |

Il Consigliere Bazzani Renzo prima della votazione ha fatto osservare che dagli atti non risulta che il consigliere Foglia Giovanni abbia ottemperato alle prescrizioni del terzo comma dell'art. 78 del T.U. 16.5.1960 e cioè non ha presentato nei termini prescritti la dichiarazione di accettazione nel Comune di Rozzano.

Il sig. Foglia Giovanni risponde che la lettera di opzione ~~è~~ per Rozzano c'è e che l'art. 78 precisa che in caso di mancata opzione il candidato rimane eletto nel Comune in cui ha riportato il maggior numero di voti.

e con n. 14 voti favorevoli e nessuno contrari, espressi con schede separate debitamente controllate dagli scrutatori

dichiaro

la ineleggibilità del sig. Erro Vittorio nato a Rozzano il 10.12.1920 per non aver ottemperato a quanto prescritto dal 2° comma dell'art. 14 del T.U. 16.5.1960 n. 540

e sostituire

il predetto con il seguente candidato che, secondo il citato verbale del Presidente della riunione elettorale, riportò, dopo i proclamati eletti, maggiori voti: Brandovanzi Carlo, consolidando definitivamente la nomina di questo ultimo per il quale non emerge alcun caso di ineleggibilità od incompatibilità e firmando il termine di dieci giorni dalla data dell'elezione per la presentazione delle prove dell'alfabetismo.

In continuazione di seduta del 24.11.1960 - Interviene il Consigliere Brandovanzi Carlo.

Il Presidente

fa dar lettura al segretario agli art. 5 e 6 del T.U. 16.5.1960, n. 540, contenenti sia le norme per l'elezione del sindaco che i relativi casi di ineleggibilità;

Avverte poi che, in conformità del disposto dell'art. 298 del T.U. 16.5.1960, n. 540, la votazione deve essere fatta a scrutinio segreto.

Distribuite e quindi raccolte e fatto lo spoglio delle schede coll'assistenza dei tre scrutatori sigg. Morosini Massimo, Brandovanzi Carlo, Accardi Mario, si ottiene il seguente risultato:

1a votazione

il sig. Foglia Giovanni ha ottenuto voti N. 12

N. 24
elezione del sindaco.

ibbl. dal 27.11. al 14.12.60
1961
161 visita ai sensi dell'art. 3
gge 9-6-1947 N. 530.

ottenuto il maggior numero di voti, assume la presidenza e dichiara aperta la seduta per la trattazione dell'oggetto che è indicato.

Il Presidente fa dar lettura al Segretario degli art. 14-15-16-17-75-76-78 del T. U. 16.5.50 n. 570, riguardanti l'esame delle condizioni di eleggibilità e di incompatibilità dei Consiglieri proclamati eletti, la sostituzione e la surrogazione degli ineleggibili e la definitiva convocazione delle riunioni.

Infine poi che, secondo quanto risulta dal verbale trasmesso al Comune dal Presidente di prima sezione elettorale, i candidati proclamati eletti hanno riportato i seguenti voti:

1	Sidi Ambrogio	voti n.	2.215
2	Erni Luigi	"	1.986
3	Ricciolini Luigi	"	1.986
4	Aceti Mario	"	1.982
5	Fedeli Giovanni	"	1.982
6	Mosconi Marino	"	1.982
7	Torrenio Giuseppe	"	1.981
8	Velleghetta Angelino	"	1.977
9	Comitani Giuseppe	"	1.973
10	Panigati Santo	"	1.971
11	Taghiani Luigi	"	1.967
12	Toglia Giovanni	"	1.964
13	Lozzani Enrico	"	707
14	Erni Vittorio	"	690
15	Molteni Guido	"	690
16	Armandovani Carlo	"	688
17	Parini Giovanni	"	661
18	Zucca Francesco	"	657
19	Pasetti Carlo	"	657
20	Sennati Angelo	"	655
21	Migliavacca Romano	"	653
22	Pomadoro Mario	"	649
23	Magoni Giuseppina	"	648
24	Pilato Antonio	"	647

Visto che nessun reclamo è stato prodotto;

Vista la nota del Comune di Merlino in data 13 Novembre u.s. n. 1895 di prot. con la si dichiara che il sig. Toglia Giovanni ha presentato in quel Comune, in data 12.11.50, la dichiarazione scritta rinunciando di essere Consigliere del Comune di Merlino, accettandolo a Consigliere del Comune di Lozzano;

Inoltre il Presidente fa presente che, dalle riunioni degli atti depositati presso la Segreteria Comunale, i suddetti candidati proclamati eletti hanno rilasciato la prova dell'affollamento in prescritto termine di dieci giorni dalla notificazione dell'elezione in conformità di quanto

N. O.	Creditori	Oggetto della spesa	Somma	
			esposta	liquidata
1	Balotti Franco - foligno	lavoro sale ortazioni	3.000	3.000
2	Delfini Pietro e Riboni Natale - sp.	lavoro sistemazione seggi	8.200	8.200
3	Brione Luigi	forniture varie	6.100	6.100
4	Brava Giuseppe - elettricista	impianto illuminazione	3.500	3.500
5	Carioni Luigi - applicato	rimbors. spese postali e telegrafiche	28.500	28.500
6	Verina Pietro - luogo	servizio auto ritiro schede elett. timbri ecc. dalla Prefettura, fatt. n. 10	2.040	2.000
7	S. G. E. A. - Milano	trasporto elettori - fatt. n. 337	45.000	45.000
8	Baroni - luogo	trasporti vari con auto	42.903	42.903
9	Rancati Giuseppe - luogo	trasporto plichi in Prefettura e Pietina - fatt. n. 2	1.640	1.600
10	Lip. I. G. A. - Milano	Stampati - fatt. 461 e 1226	168.734	168.600
11	Segretario Comunale	trasferte servizio elettorale	8.450	8.450
12	Componenti seggi (n. 6)	Competenze	318.740	318.740
13	Personale Comunale	Compens. lavoro straordinario (come da delibera n. 97 del 9.11.1960)	188.120	188.120
TOTALE			825.580	

- 2- Imputare la spesa complessiva di L. 825.580 all'art. 25 del bilancio di previsione per l'esercizio in corso il cui stanziamento presenta la necessaria disponibilità e nel quale è stato registrato il relativo impegno.
- 3- Chiedere all'Amministrazione provinciale il rimborso delle spese nella quota di lire 412.740 = ai sensi dell'art. 27 della legge 5.3.1951 n. 122 modificato dall'art. 13 della legge 10.9.1960 n. 962.
- Letto, confermato e sottoscritto.

L'Assessore Ansiano
Giuseppe Luigi



Il Segretario
M. [Signature]

Seconda del 23-12-1960

20.104

L'anno millesimocentesessanta, addì ventitré del mese di dicembre, alle ore 21, nella riunione Comunale, convocata nei modi di legge, si è legalmente riunita la Giunta Municipale nelle persone dei sottoindicati signori:

- Foglia Giovanni - sindaco - presente
- Veronesi Giuseppe - Ass. Ansiano - "
- Visti Ambrogio - " Effettivo - "
- Morosini Marino - " Suppl. - "
- Brioni Luigi - " " - assente

Amme il Segretario Comunale sig. bottozo Rag. Michele.

Il sig. Foglia Giovanni - sindaco - assume la presidenza e, riconosciuta valida l'adunanza, dichiara aperta la seduta e la discussione sull'oggetto all'ordine del giorno.
 La Giunta Municipale

Visto il contratto in data 26.3.1958 n. 282 di Rep. reso esecutivo il 22.4.1958 n. 28874 Dist. 4^o. Registrato a Milano il 17.5.1958 al n. 43677 Atti Pubblici - Mod. I - Sol. 1207 con il

Costruzione scuola Cassinetta Scanasio. Approvazione del verbale di visita e collaudi opere murarie.

Pubbli. dal 25.12 al 8.1.61
 N. 8999 Div. IV - Milano. li 8.3.1961
 1961 vistata ai sensi dell'art. 3 legge 0-0-1947 N. 530.

quale venne affidata all'Impresa Mengatti Vittorio di Milano l'esecuzione dei lavori di costruzione della scuola nella fraz. Cassino Scarnario di questo Comune;

Visto che alla relativa spesa è stato fatto fronte col mutuo a tal uopo concesso dalla Cassa di Risparmio P.P. LL. di Milano come da atto notarile n. 8364 in data 7.4.1958 per l'importo di £. 10.000.000,= registrato il 7.5.1958 al n. 1892, vol. 160,

Visto che per l'esecuzione dell'opera in oggetto il Ministero LL. PP. ha concesso il contributo statale di £. 5.500.000,= per anni 35, al 5%, pari ad un contributo annuo di £. 284.900,= ai sensi della legge 9.8.1954 n. 645;

Visto che in base agli stati di avanzamento ed allo stato finale dei lavori in precedenza redatti, sono stati corrisposti alla Impresa assumtrice acconti per un importo netto di lire 6.094.942,= oltre all'I. G. E. di £. 183.208 e così per complessive £. 6.278.150;

Visto il verbale di visita e certificato di collaudo dell'Ing. P.v. Guido Forte di Senona in data 10.12.1960 con il quale liquida il conto finale rettificato in £. 6.309.962, oltre all'I. G. E. del 3% a carico del Comune di £. 189.299, con un importo complessivo di £. 6.499.261;

Considerato che l'impresa rimane ancora creditrice della somma netta di £. 218.020, più l'I. G. E. di £. 6.090 per un totale da pagare di £. 224.110;

Visto che l'Istituto Nazionale per l'Assicurazione contro le Malattie di Milano è in credito di £. 126.286 per contributi assicurativi maturati a tutto il 25.10.1959 e che nessun'altra op. posizione o ricorso da parte di terzi è stato presentato a questo Comune e che le opere pos. sono state collaudate;

Dopo breve ed esauriente discussione;

Con voti unanimi favorevoli veni ai sensi di legge;

Delibera

Di approvare in ogni sua parte il verbale di visita e certificato di collaudo dei lavori indicati in oggetto, corrispondendo all'Impresa Mengatti Vittorio di Milano la residuale somma di £. 218.020, oltre all'I. G. E. di £. 6.090, in complesso £. 224.110, con obbligo di corrispondere all'Istituto Nazionale contro le Malattie di Milano la somma di £. 126.286 indicata nella premessa;

Di provvedere al pagamento con imputazione della spesa sul fondo stanziato all'art. 96 R.P. "Spesa per costruzione scuola frazione Cassino Scarnario", che presenta la necessaria disponibilità.

In conseguenza provvedere alla emissione della relativa ricevuta per il prelievo dal deposito fatto sul libretto a risparmio per un importo di pari somma al pagam. sopra indicato.

Di chiedere alla Prefettura di Milano di voler designare il proprio Funzionario che sarà prelevare all'odiano prelievo.

10. 105

Costruzione
scuola Cassino
Scarnario.

Approvazione
del verbale di
visita e certi-
ficato collaudo
opere di riscald.
amento.

Pubb. dal 25.11. al 21.01
N. 1892 Div. P. Milano. H. 161-1
1961 Vistata ai sensi dell'art. 3
legge 9-6-1947 N. 530.

In continuazione di seduta del 23.12.60

bo. Giunta municipale

Visto il contratto in data 9.9.1958 n. 288 di rep., reso esecutivo il 7.10.1958 n. 77871 Div. LL, registrato il 16.10.1958 al n. 12045 mod. 1 - vol. 1823 - con il quale vennero affidati i lavori di riscaldamento della scuola della fraz. Cassino Scarnario alla Impresa IGAR di Milano;

Visto che alla relativa spesa è stato fatto fronte col mutuo a tal uopo concesso dalla Cassa di Risparmio P.P. LL. di Milano come da atto notarile n. 8364 in data 7.4.58 per l'importo di £. 10.000.000;

Considerato che per l'esecuzione della predetta opera il Ministero dei LL. PP. ha concesso il contributo statale di £. 5.500.000,= per anni 35, al 5%, pari ad un contributo annuo di £. 284.900 ai sensi della legge 9.8.54 n. 645;

Comuto presente che in base agli stati di avanzamento ed allo stato finale dei lavori in precedenza redatti, sono stati corrisposti alla impresa assumtrice IGRR accanti per un importo netto di £. 1.261.000, oltre all'1% di £. 39.000 e così per complessive £. 1.300.000;

Visto il verbale di visita e certificato di collaudo del Dv. Ing. Guido Forte di Verona in data 10.12.1960 con il quale si liquida il conto finale in £. 1.470.000, oltre a £. 44.100 di IGE a carico del Comune e così per complessive £. 1.514.000;

Considerato che all'impresa predetta sono stato corrisposti l'acconto di nette £. 1.261.000, oltre all'1% di £. 39.000, totale £. 1.300.000 e che rimane ancora creditrice della somma di £. 209.000 più l'1% di £. 5.100, totale £. 214.100;

Considerato che non sono stati presentati ricorsi od opposizioni al riguardo e che le opere possono essere collaudate;

Dopo breve ed esauriente discussione;

Con voti unanimi favorevoli nei ai sensi di legge;

Delibera

Di approvare in ogni sua parte il verbale di visita e certificato di collaudo delle opere di riscaldamento indicate in oggetto, corrispondendo all'impresa Y. G. P. R. di Milano la residuale somma di £. 209.100 oltre all'1% di £. 5.100, per complessive £. 214.100;

Di ordinare l'emissione del relativo mandato di pagamento con imputazione all'art. 96 R.P.

"Opera per costruzione della scuola nella fraz. Casino Scanasio", che presenta la necessaria opportunità.

In conseguenza si procederà all'emissione della relativa reversale per il prelievo dal deposito fatto sul libretto e risparmio per un importo di pari somma al pagamento sopra indicato.

Di chiedere alla Prefettura di Milano di voler designare il proprio funzionario che dovrà presenziare all'ultimo prelievo.

In continuazione di seduta del 23.12.1960.

Ex Giunta Municipale

Visto il contratto in data 5.3.1959 n. 318 di Rep. vero esecutorio il 13.3.1959 n. 18899 Div. 4^a, registrato il 6.4.1959 al n. 3987 mod. 1 - Atti Pubblici - Sol. 1246 - con il quale venne affidata la fornitura per l'armamento della scuola della frazione Casino Scanasio alla ditta ILLSA di Caronno Pertusella (Varese);

Visto che alla relativa spesa è stato fatto fronte con il mutuo all'uso concesso dalla Cassa di Risparmio delle P.P. LL. di Milano per l'importo di £. 10.000.000 come da atto notarile in data 7.4.1958 n. 836H di Rep.;

Considerato che per l'esecuzione della predetta opera il ministero di L. P.P. ha concesso il contributo statale di £. 5.600.000 per anni 35, al 5%, pari ad un contributo annuo di £. 284.900 ai sensi della legge 9.8.1954 n. 645;

Comuto presente che in base agli stati di avanzamento ed allo stato finale dei lavori in precedenza redatti, è stato corrisposto all'impresa assumtrice ILLSA l'acconto di nette £. 973.880, oltre a £. 30.120 di I.G.E., per un totale di £. 1.004.000;

Visto il verbale di visita e certificato di collaudo del Dv. Ing. Guido Forte di Verona in data 10.12.60 con il quale si liquida il conto finale in £. 1.004.935, oltre all'1% di £. 30.150, per un totale di lire 1.035.085;

Considerato che alla predetta impresa è stato già corrisposto l'acconto di nette £. 973.880, oltre £. 30.120 di I.G.E., con un totale di £. 1.004.000, e che rimane ancora creditrice della somma netta di £. 31.055, oltre a £. 30 di I.G.E., per un totale di £. 31.085;

Considerato che non sono stati presentati ricorsi od opposizioni e che quindi la fornitura potrà essere collaudata;

Dopo breve ed esauriente discussione;

76.106

Costruzione
scuola Cassi-
no Scanasio.
Approvazione
del verbale di
visita e certifica-
to collaudo for-
nitura arreda-
mento.

Pubbl. dal 25.12.60 al 8.1.61
N. 8994 Div. 4^a Milano. Il 17.1
1961 vistata ai sensi dell'art. 3
legge 9-6-1947 N. 530.

Con voti unanimi favorevoli resi ai sensi di legge;
Delibera

Di approvare in ogni sua parte il verbale di visita e certificato di collaudo della fornitura per l'arredamento della scuola della fraz. Cassino Scanasio, corrispondendo alla ditta ILLSA di Cassino Pasturella la somma di £. 31.055, oltre all'4% di £. 30 per un totale di £. 31.085;

Di ordinare l'emissione del relativo mandato di pagamento sul fondo stanziato all'art. 96 R.P. "Spesa per costruzione della scuola nella frazione Cassino Scanasio", che presenta la necessaria disponibilità. In conseguenza si provvederà alla emissione della relativa reversale per il prelievo sul deposito fatto sul libretto a risparmio per un importo di pari somma al pagamento sopra indicato.

Di chiedere alla Prefettura di Milano di voler designare il proprio funzionario che dovrà presenziare all'odierno prelievo.

N. 107
Costruzione scuola Cassino Scanasio - Liquidazione all'ingegnere collaudatore.

Pubbl. dal 25.12.61 al 1.1.61
N. 9940 Div. 4^a Milano. Il 17.1.1961
1961 vista ai sensi dell'art. 3 legge 9-0-1947 N. 530.

In continuazione di seduta del 23.12.60.

La Giunta Municipale

Visto che il Provveditorato Regionale alle Opere Pubbliche di Milano con lettera in data 26.10.1960 n. 18622, ha conferito al Dr. Ing. Guido Forte l'incarico per il collaudo della scuola di Cassino Scanasio;

Visto che l'incarico è stato assolto trasmettendo a questo Comune i relativi verbali di visita e certificati di collaudo;

Visto che per l'esecuzione dell'opera il Comune ha contratto un mutuo con la Cassa di Risparmio P.P. LL. di Milano;

Vista la parcella presentata dallo stesso, ammontante a £. 99.732 e ritenuta conforme alle sue spettanze;

Dopo avere ad esauriente discussione;

Con voti unanimi favorevoli resi ai sensi di legge;
Delibera

Di liquidare al Dr. Ing. Guido Forte da Verona la somma di £. 99.730, oltre l'4% di £. 2.992, totale £. 102.722.

Di ordinare l'emissione del relativo mandato sul fondo stanziato all'art. 96 R.P. del bilancio dell'esercizio in corso "Spesa per la costruzione scuola fraz. Cassino Scanasio", che presenta la necessaria disponibilità.

Di chiedere alla Prefettura di Milano di voler designare il proprio funzionario che dovrà presenziare all'odierno prelievo.

Letto, confermato e sottoscritto.

L'Assessore Ansiano

[Firma]

Il Sindaco



Il Segretario

[Firma]

Seduta del 30.12.1960

N. 108
Liquidazione e ripartizione diritti rilascio certificati sanitari all'ufficiale Sanitario nell'anno 1960.

Pubbl. dal 1.1.61 al 15.1.61
N. 9941 Div. 3^a Milano. Il 11.1.1961
1961 vista ai sensi dell'art. 3 legge 9-0-1947 N. 530.

L'anno millenovecentosessanta, addì trenta del mese di dicembre alle ore 21, nella sala delle adunanze.

Prima l'osservanza di tutte le formalità prescritte dalla vigente legge Comunale e Provinciale, vennero oggi convocati a seduta i componenti la Giunta Municipale.

Dell'appello risultano:

Foglia Giovanni - Sindaco	presente
Coronisi Giuseppe - Ass. Ansiano	"
Vide Ambrogio - " Effettivo	"
Mosconi Marino - " Suppl.	"
Enosi Luigi - " "	assente

Bibliografia

- “Rozzano 1936/1984. Diventare città”, Comune di Rozzano 1985. A cura di M. Pizzigoni e C. Minoia.
- C. Capurso “Il caso Rozzano”, Comune di Rozzano 1987 CIEDS.
- A. Parigi “Il Naviglio di Pavia”, Comune di Rozzano CIEDS.
- A. Parigi “Fabbriche e case operaie nella bassa pianura”, Comune di Rozzano CIEDS.
- V. Erba e A. Tutino “L'intervento urbanistico nella periferia metropolitana”, Franco Angeli 1989.
- Comune di Rozzano ‘Cenni storici di sviluppo sociale’. A cura di C. Del Balzo 1978.
- C. Falasca “Territori agricoli e pianificazione urbanistica”, La Nuova Italia Scientifica 1983.
- A. Balducci-M. Piazza “Dal Parco sud al cemento armato. Politica urbanistica e strategie immobiliari nell'area milanese”, Clup 1981.
- G. Bascapè “Il Naviglio di Milano e gli antichi canali lombardi”, Cisalpina Goliardica 1977.
- G. Beltrame “Il ruolo territoriale dell'agricoltura nell'area milanese”, 1981.
- C. Perogalli “Cascine del territorio di Milano”, Milano edizioni 1977.
- Rassegna di Architettura “Nuovo Quartiere operaio al Bissoncello di Rozzano”, Milano n°3 1930.
- A. Boatti, D. Razzolini, F. Rovescalli “Sud Milano: una grande area di riequilibrio territoriale ed ambientale per la metropoli”, Clup 1987.
- Provincia di Milano “Ambiente e sviluppo. È possibile un equilibrio?”, Angeli 1985.
- Provincia di Milano “Il sistema della mobilità, assetto territoriale e sistema del verde nell'area sud Milano”, 1985.

*“Foglia nei suoi venticinque anni
di amministrazione rozzanese
seppe parlare con tutti allo stesso modo,
mettendo rispettosamente,
poiché amava la gente,
tutti sullo stesso piano.
Tale atteggiamento costruttivo
gli meritò il titolo di Sindaco di tutti...”*

